



Corte dei Conti

Determinazione e Relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria
dell' **Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani**
"Giovanni Amendola" (INPGI)
per l'esercizio 2012

Relatore: Cons. Luigi Gallucci

Hanno collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il dott. Riccardo Potenziani e il dott. Roberto Andreotti



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 12 luglio 2013;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;

visto il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2011, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Luigi Gallucci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2012;

considerato che fanno capo all'INPGI due distinte gestioni, l'una sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria ("gestione principale"), l'altra afferente ai giornalisti liberi professionisti o che svolgono attività nella forma della collaborazione coordinata e continuativa ("gestione separata");

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2012 è risultato, per la "gestione principale", che:

1. peggiora il saldo fra entrate contributive e prestazioni (pari a -7,391 milioni a fronte di -1,303 nel 2011), a causa di un aumento dei ricavi pari al 4,3 per cento sull'esercizio precedente e dell'incremento dei costi del 5,7 per cento;
2. il rapporto fra numero degli iscritti attivi e il numero delle pensioni è in lieve calo, passando da 2,45 del 2011 a 2,27 del 2012;
3. l'avanzo di esercizio diminuisce nel 2012 del 12,9 per cento, attestandosi sul valore di €/mgl 11.098 (€/mgl 12.741 nel 2011);
4. la redditività netta del patrimonio immobiliare (ai valori di bilancio) si è mantenuta sostanzialmente stabile, mentre un miglior risultato segna il rendimento netto degli investimenti mobiliari, sia ai valori di bilancio (da 1,68 per cento nel 2011 a 3,27 nel 2012); sia al valore di mercato (da 3,14 per cento nel 2011, a 10,28 per cento nel 2012);
5. l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte del correlato gettito contributivo si è attestato sul valore di 0,90, inferiore a quello del 2011 (pari a 0,92);
6. peggiora il rapporto tra la riserva IVS (dopo la destinazione dell'avanzo) e l'ammontare delle pensioni in essere a fine esercizio, pari a 4,23 annualità nel 2012, a fronte delle 4,38 nel 2011;
7. l'intervenuta riforma, volta a ristabilire l'equilibrio previdenziale nel medio - lungo periodo, deliberata da INPGI ha avuto positivi riflessi sull'andamento prospettico della gestione esteso a cinquant'anni e le Amministrazioni vigilanti, in relazione anche a quanto previsto dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, si sono espresse favorevolmente in sede di verifica dell'equilibrio di lungo periodo della Gestione;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2012 è risultato, per la "gestione separata", che:

1. aumenta l'avanzo di gestione, che passa dai 46,106 milioni di euro del 2011, ai 47,571 milioni del 2012. La gestione patrimoniale chiude in positivo per 5,279 milioni, con un arretramento, però, sul precedente esercizio il cui risultato era di 6,588 milioni. Anche il saldo della gestione previdenziale mostra una diminuzione passando dai 50,311 milioni del 2011 ai 48,421 del 2012;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n.259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2012 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

Ordina che copia della determinazione, con annessa relazione, sia inviata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali.

ESTENSORE
Luigi Gallucci

PRESIDENTE
Raffaele Squitieri

Depositata in segreteria il 18 luglio 2013

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'**Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI)**, per l'esercizio 2012

S O M M A R I O

Premessa

PARTE PRIMA – Profili generali

1. Equilibri di bilancio e contenimento della spesa: inquadramento normativo
 - 1.1. Le misure adottate dall'INPGI
2. Il sistema pensionistico
3. Gli organi
4. Il personale
5. I bilanci consuntivi e tecnici

PARTE SECONDA – La Gestione sostitutiva dell'AGO

1. La gestione previdenziale e assistenziale
2. La gestione patrimoniale
3. Il conto economico
4. Lo stato patrimoniale
5. Considerazioni finali

PARTE TERZA – La Gestione separata

1. La gestione previdenziale
2. La gestione patrimoniale
3. Il conto economico
4. Lo stato patrimoniale
5. Considerazioni finali

Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione, relativa all'esercizio 2012, dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola", con riferimento anche ai principali eventi sino a data corrente.

La relazione, come i precedenti referti,¹ è suddivisa in tre parti. La prima contiene notazioni di carattere generale, concernenti l'inquadramento normativo dell'Istituto e le caratteristiche principali delle sue attività istituzionali, nelle due diverse forme di previdenza affidate a gestioni distinte sul piano normativo e contabile – costituite, l'una, dalla Gestione sostitutiva dell'AGO (acronimo di assicurazione generale obbligatoria), denominata anche "Gestione principale", e, l'altra, dalla Gestione separata. La seconda e la terza parte riguardano l'analisi di dettaglio sotto il profilo economico-finanziario e dei risultati di bilancio, rispettivamente, della gestione previdenziale e assistenziale della Gestione sostitutiva dell'AGO e della Gestione separata.

¹ Il precedente referto, relativo all'esercizio 2011, è in Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 437.

PARTE PRIMA – Profili generali

1. Equilibri di bilancio e contenimento della spesa: inquadramento normativo

L'assetto istituzionale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), soggetto di diritto privato (nella specie della fondazione) ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, non fa registrare, nell'anno cui si riferisce la presente relazione, modifiche sostanziali di rilievo che abbiano diretto e specifico riferimento all'attività dell'Istituto.

Assumono rilievo le numerose disposizioni contenute nella legislazione di questi ultimi anni, che hanno come destinatarie tutte le Casse, misure finalizzate, da una parte, ad assicurare la sostenibilità delle gestioni nel medio-lungo periodo, dall'altra a garantire il contenimento della spesa, in particolare del personale e per consumi intermedi, nonché a regolare la gestione degli investimenti per l'effetto che da essi deriva sui conti pubblici.

Con riguardo al primo profilo è da ricordare come l'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011, convertito nella legge n. 214 del 2011, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario di lungo periodo proiettati a cinquanta anni l'orizzonte temporale di riferimento del bilancio tecnico.

In tal senso, gli enti previdenziali privatizzati sono tenuti ad adottare misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche entro e non oltre il 30 settembre 2012 come disposto dal comma 16 novies, dell'art. 29, della legge n. 14 del 2012, di conversione del decreto legge n. 216 del 2011. Trascorso tale termine senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, l'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201/2011 dispone con decorrenza dal 1° gennaio 2012, che si applichino le misure correttive ivi previste (calcolo delle pensioni con il metodo contributivo; contributo di solidarietà).

Con la circolare del 22 maggio 2012 (adottata in esito a Conferenza dei Servizi delle amministrazioni vigilanti) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha impartito indicazioni sulla predisposizione dei bilanci tecnici da parte degli enti di previdenza privati, alla luce anche delle disposizioni di cui al citato art. 24 del decreto legge n. 201. È disposto, tra l'altro, - ferma restando la necessità che i bilanci siano redatti su un periodo di cinquanta anni - che il tasso di redditività del patrimonio non possa in ogni caso essere posto in misura superiore all'1 per cento in termini reali. È poi previsto che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per

prestazioni pensionistiche contenute nei bilanci tecnici possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, come fattore di compensazione, dei rendimenti annuali del patrimonio, come sopra determinati.

Quanto alle misure di contenimento della spesa - per lo più riferibili a tutti gli enti inseriti nell'elenco delle amministrazioni pubbliche annualmente predisposto dall'ISTAT ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n.196, nel cui ambito sono da comprendere anche le Casse privatizzate (in tal senso è la recente pronuncia del Consiglio di Stato n. 6014 del 2012) - vanno ricordati:

- l'art. 8, comma 15 del citato decreto legge n. 78 del 2010, che stabilisce che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;
- l'art. 9, comma 1 del decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010, che prevede, per il triennio 2011-2013, che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio non possa superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010;
- l'art. 14, del decreto legge n.98 del 2011, attribuisce a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati. Alla medesima Commissione sono attribuiti compiti di osservazione, monitoraggio e analisi della spesa previdenziale, avvalendosi dei dati messi a disposizione dalle amministrazioni vigilanti e dagli organi di controllo. Le modalità con cui la COVIP riferisce ai Ministeri vigilanti in merito alle risultanze dell'attività di controllo sono stabilite dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 giugno 2012;
- l'art. 18, comma 22 bis, del decreto legge n. 98 del 2011, convertito nella legge n. 111 del 2011, ove stabilisce che, dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza

- obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, siano assoggettati ad un contributo di perequazione²;
- l'art. 2, comma 2, del decreto legge 138 del 2011, convertito con legge n. 148 del 2011, che istituisce un contributo di solidarietà del 3 per cento sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro annui;
 - l'art. 8, comma 3, del decreto legge n. 95 del 2012, prevede la riduzione in misura pari al 5% nel 2012 e al 10% a decorrere dal 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nel 2010 (classificati in base alle disposizioni della circolare RGS n. 5 del 2 febbraio 2009) e il versamento, entro il 30/09/2012, delle somme derivanti da tale riduzione in apposito capitolo del bilancio dello Stato;
 - il combinato disposto dell'art. 29, comma 1 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 e dell'art. 1, comma 7 del decreto legge n. 95 del 2012, che prevede la possibilità, ovvero impone per determinate categorie merceologiche (fatte salve le autonome procedure previste da tale ultima disposizione), di acquistare beni e servizi attraverso convenzioni Consip o centrali di committenza regionali;
 - l'art. 3, comma 1, del decreto legge n. 95 del 2012, prevede che non si applichi l'aggiornamento degli indici ISTAT per il 2012, 2013, 2014 ai canoni dovuti dalle amministrazioni di cui al conto consolidato della PA per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalità istituzionali;
 - l'art. 5, commi 2, 7, 8 e 9, del decreto legge n. 95 del 2012, prevede:
 - o il limite del 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi;
 - o il rispetto del limite di valore dei buoni pasto, a partire dal 1° ottobre 2012, in misura non superiore ai 7 euro;
 - o il divieto di corrispondere trattamenti economici sostitutivi alla fruizione di ferie, riposi e permessi spettanti al personale;
 - o il divieto di attribuire consulenze a personale dello stesso ente in quiescenza che svolgeva attività corrispondenti a quelle oggetto dell'incarico;
 - l'art. 8, comma 1, del decreto legge n. 95 del 2012, che pone a carico degli enti una serie di interventi e di iniziative volti a conseguire obiettivi di razionalizzazione e contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi e di riduzione della spesa pubblica.

² È da porre peraltro in evidenza come la Corte costituzionale, con la sentenza n. 116 del 2013, abbia dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma in epigrafe.

A completezza del quadro normativo testé esposto - che ha diretto riferimento a norme di contenimento della spesa e di regolazione degli investimenti - è utile fare anche menzione delle seguenti disposizioni, di rilievo per gli enti previdenziali privatizzati:

- art. 32, del decreto legge n.98 del 2011 secondo cui gli enti previdenziali destinatari di contribuzioni obbligatorie previste per legge devono essere qualificati alla stregua di organismi di diritto pubblico e come tali tenuti all'applicazione del Codice degli appalti;
- art. 1, comma 141, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013) dispone per gli anni 2013 e 2014 il limite di spesa pari al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili;
- art.1, comma 143 della medesima legge di stabilità, in materia di divieto di acquisto di autovetture e di stipula di contratti di locazione finanziaria aventi il medesimo oggetto.

Un cenno, infine, è da riservare all'articolo 1, comma 169, della legge n. 228 del 2012 che ha disposto che avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'ISTAT è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione.

1.1. Le misure adottate da INPGI – Ai fini della redazione della presente relazione la Corte ha richiesto all'Istituto informazioni sugli adempimenti adottati in attuazione delle previsioni normative cui nel paragrafo precedente è fatto richiamo.

Quanto alle disposizioni sugli equilibri di bilancio e previdenziale nel breve, medio e lungo termine cui ha riferimento l'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011, attraverso l'acquisizione di bilanci tecnici che coprano un arco di tempo cinquantennale, si fa rinvio a quanto esposto nei capitoli 5 della parte prima, 4 della parte seconda e 4 della parte terza di questa relazione.

E' qui da aggiungere come il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con lettera del novembre 2012, in sede di verifica dell'equilibrio di lungo periodo della Gestione principale, considerata anche la specificità dell'Istituto, si sia espresso favorevolmente, salva la necessità (sotto altro profilo) dell'adozione di idonei provvedimenti al fine di correggere l'indicatore patrimonio/riserva legale inferiore alle cinque annualità delle prestazioni correnti. Valutazioni ugualmente positive vengono formulate nei riguardi della sostenibilità della Gestione separata.

Del pari si fa cenno nel capitolo dedicato alla gestione patrimoniale sull'osservanza delle regole in tema di acquisto e vendita dei beni immobili ai fini del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica.

Con riguardo alle misure di contenimento della spesa che hanno riferimento alle Casse previdenziali privatizzate in quanto soggetti inclusi nell'elenco delle Amministrazioni Pubbliche comunicato dall'ISTAT e pubblicato sulla G.U., ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, è ben noto come il Consiglio di Stato con la sentenza n. 06014/2012 in data 28 novembre 2012 abbia riconosciuto la legittimità dell'inclusione delle casse previdenziali privatizzate nell'elenco Istat, precisando come i) la trasformazione in enti privatizzati operata dal d.lgs. n. 509/1994 abbia lasciato "immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza svolta dagli Enti in esame, che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo"; ii) l'applicabilità di prestazioni patrimoniali non sia frutto di una valutazione arbitraria dell'Amministrazione, ma, al contrario, corrisponda alla qualificazione pubblica degli enti medesimi e ai criteri stabiliti dalla legge.

Sta, però, di fatto che l'INPGI ha dato solo parzialmente seguito alle prescrizioni legislative in parola quanto agli effetti sul consuntivo del 2012, limitandosi (in un primo tempo), con riguardo ai risparmi per consumi intermedi ad accantonare "somme idonee all'eventuale obbligo di adempimento alla predetta normativa" e

mancando di dare attuazione ad altre disposizioni di contenimento della spesa, in particolare per quanto attiene alla riduzione della misura dei buoni pasto al personale dipendente. L'INPGI, in generale, ha ritenuto non essere destinatario delle misure in tema di spesa per il personale di cui all'art. 9, comma 1, del d.l. n. 78 del 2010 che contengono prescrizioni di contenimento degli oneri relativi al trattamento economico complessivo dei dipendenti (ivi compreso quello accessorio), al netto delle fattispecie espressamente previste dalla medesima norma.

L'INPGI, infatti, con lettera n. 53 del 12 febbraio 2013 indirizzata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha rappresentato come le norme di contenimento della spesa pubblica e quelle relative ai consumi intermedi di cui al d.l. n. 95 del 2012 (i cui effetti decorrono, almeno per alcune categorie di spesa, già dallo stesso 2012) non trovino applicazione nei confronti degli enti previdenziali privatizzati.

A tale convincimento – fondato su una pluralità di elementi interpretativi desunti dalla ricordata pronuncia del Consiglio di Stato, dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 2011, dalla delibera della CIVIT n. 26 del 2012 ed, altresì, basati sulla “corretta” interpretazione del d.lgs. n. 509 del 1994, secondo cui l'attività meramente strumentale al raggiungimento dei fini istituzionali sarebbe espressione della sfera di autonomia gestionale, organizzativa e contabile attribuita alle Casse dal legislatore – ha fatto seguito il ricorso al TAR, proposto dall'INPGI insieme ad altri enti, avverso la nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (n. 13406 del 21 settembre 2012) che, con riferimento anche a circolari del Ministero dell'economia e delle finanze, impone alle Casse privatizzate di dare applicazione alla normativa in parola³.

Con successiva lettera n. 325 del 21 maggio 2013, l'Istituto, pur ribadendo le considerazioni appena ricordate, ha ritenuto, “in adesione ad un principio di gestione prudentiale delle attività”, di effettuare (“in via provvisoria e meramente cautelare”) il versamento all'apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato degli importi calcolati in corrispondenza del cinque per cento della spesa 2010 per consumi intermedi, per un importo, rispettivamente di € 148.837 (Gestione sostitutiva) e di € 16.476 (Gestione separata).

Alla luce di quanto sopra esposto, ritiene la Sezione di non dovere e non potere, in questa sede, entrare nel merito delle osservazioni formulate dall'Istituto,

³ Deve essere rilevato, da ultimo, come il Tar del Lazio con sentenza nr. 05938 del 2013 (depositata il 12.06.2013) abbia respinto il ricorso delle Casse privatizzate con motivazioni, per una parte, sostanzialmente analoghe a quelle formulate dal Consiglio di Stato con la ricordata Sentenza 06014 del 2012 e, per altra, con riguardo all'asserito riconoscimento “legislativo” degli elenchi Istat all'indomani dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009 (introdotte dal decreto legge n. 16 del 2012).

limitandosi ad osservare come finché non intervenga, quanto agli ambiti soggettivi di applicazione, una disposizione normativa di segno contrario a quelle ricordate di revisione e contenimento della spesa pubblica, ovvero in sede giurisdizionale una diversa pronuncia interpretativa favorevole alla tesi dell'INPGI, l'Istituto medesimo sia obbligato ad adottare tutti i conseguenti adempimenti, risolvendosi l'inottemperanza - come nel caso dei risparmi di spesa per consumi intermedi - in un minor gettito per le entrate dello Stato (rispetto a quanto dovuto), ovvero - nelle altre ipotesi - in maggiori costi rispetto al parametro normativo.

A tale riguardo va, comunque, posto in evidenza, semmai ve ne fosse la necessità, come la lettera e la ragione stessa del richiamato art. 8, del d.l. n. 95 del 2012 impongano ai soggetti destinatari della norma di adottare misure di razionalizzazione di quella spesa tali da consentire risparmi del 5 per cento (per il 2012) e del 10 per cento (per il 2013) e non siano, con tutta evidenza, finalizzati al mero versamento al bilancio dello Stato di importi del corrispondente valore.

Va dato atto all'INPGI di aver dato seguito alle altre prescrizioni ricordate nel precedente capitolo, in particolare per quanto attiene alle disposizioni sulla contribuzione di cui all'art. 18, commi 11 e 22 bis, del d.l. n. 98 del 2011; all'acquisto di beni e servizi tramite la Consip, nell'ipotesi di condizioni più favorevoli (l'Istituto ha aderito, tra l'altro, alle convenzioni Consip nei settori della telefonia mobile e della fornitura di gasolio). L'Istituto ha provveduto, inoltre, a comunicare all'Agenzia del demanio le porzioni di immobili ad uso ufficio, momentaneamente non locate.

È, infine, da aggiungere come nel mese di giugno del 2013 il Collegio sindacale dell'INPGI abbia preso atto della volontà dell'Istituto di versare, entro il 30 giugno, al pertinente capitolo di entrata del bilancio dello Stato, gli importi relativi ai risparmi per consumi intermedi afferenti all'esercizio 2013.

2. Il sistema pensionistico

L'attività istituzionale dell'INPGI ha riguardo a due diverse forme di previdenza. L'una, più risalente nel tempo, ha per finalità la tutela previdenziale e assistenziale obbligatoria, sostitutiva dell'AGO (INPGI 1), nei riguardi dei giornalisti professionisti e dei praticanti giornalisti, successivamente estesa alla categoria dei pubblicisti, titolari di rapporto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, ed iscritti nell'Albo e nel Registro tenuti dall'Ordine. Sono, inoltre, obbligatoriamente iscritti all'INPGI coloro che svolgono, presso la pubblica amministrazione o presso datori di lavoro privati, attività di natura giornalistica a tempo determinato o indeterminato.

In favore di queste categorie di assicurati, l'ordinamento dell'Istituto contempla un'estesa gamma di prestazioni (obbligatorie e facoltative): trattamenti pensionistici (invalidità, vecchiaia e superstiti); prepensionamenti ex art. 37 della legge n. 416 del 1981 e successive modificazioni); pensioni non contributive (equivalenti alle pensioni sociali INPS); liquidazione in capitale (agli iscritti ultrasessantacinquenni privi dei requisiti utili al pensionamento); liquidazione TFR (a valere sull'apposito Fondo di garanzia di cui alla legge n. 297 del 1982); trattamenti temporanei di carattere assistenziale (assegni per il nucleo familiare, trattamenti di disoccupazione, trattamenti per cassa integrazione, indennità di mobilità, indennità per infortuni), prestazioni di natura creditizia (prestiti, mutui edilizi ipotecari); prestazioni per finalità sociali (borse e assegni di studio, ricoveri in case di riposo) ed una serie di altre prestazioni consistenti in sussidi straordinari, assegni una tantum ai superstiti, assegni temporanei di inabilità, assegni di superinvalidità.

La retribuzione pensionabile per le anzianità contributive acquisite a decorrere dal 1° gennaio 2006, è costituita dalla media annua delle retribuzioni relative a tutti gli anni coperti da contribuzione, come rivalutate secondo gli indici ISTAT, cui, ai fini del calcolo dell'importo annuo della pensione, si applica l'aliquota di rendimento prevista in sede regolamentare.

Quanto al sistema degli ammortizzatori sociali vale ricordare come la legge (decreti legge 29 novembre 2008, n. 185 e 30 dicembre 2008, n. 207) abbia stanziato sino a 20 milioni di euro dal bilancio statale per il pagamento delle pensioni di vecchiaia anticipate, richieste dalle aziende che hanno dichiarato lo stato di crisi, ai giornalisti con più di 58 anni di età e 18 anni di contributi.

Inoltre, a seguito di accordo tra le parti sociali (Fnsi, Fieg e Inpgi), già dal 2009 è posto a carico delle aziende che facciano ricorso ai pensionamenti anticipati un contributo straordinario all'INPGI (pari al 30 per cento del costo complessivo di ogni

prepensionamento) e ne sono disciplinate le finalità di utilizzo. Altre misure riguardano l'istituzione di un contributo, ripartito tra aziende e giornalisti (rispettivamente 0,50 e 0,10 della retribuzione imponibile), per far fronte agli istituti di sostegno al reddito - cassa integrazione guadagni, mobilità, contratti di solidarietà - sino ad allora posti interamente a carico del bilancio dell'INPGI.

Nelle precedenti relazioni la Corte dei conti ha dedicato ampi cenni agli interventi posti in essere dall'INPGI negli anni più recenti al fine di garantire alla gestione previdenziale stabilità ed equilibrio finanziario anche nel lungo periodo.

Qui basti ricordare come nel luglio del 2011 l'Istituto ha adottato una nuova riforma del sistema previdenziale, che prevede:

- 1) l'innalzamento graduale dell'aliquota dei contributi IVS a carico dei datori di lavoro di due punti percentuali, con decorrenza, rispettivamente, dall'1.1.2012 e dall'1.1.2014. Un ulteriore punto percentuale è previsto - previa verifica dell'andamento tecnico attuariale della gestione - dall'1.1.2016.
- 2) l'innalzamento graduale, dal 1° luglio 2012, dell'età necessaria alle donne giornaliste per conseguire la pensione di vecchiaia (60 anni prima della riforma). L'età viene innalzata di cinque anni nell'arco di un decennio, per attestarsi, dunque, a 65 anni dal 2021;
- 3) un regime di agevolazioni contributive per le aziende che assumano - con rapporto di lavoro a tempo indeterminato - giornalisti disoccupati o inoccupati da almeno 6 mesi, ovvero che siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, che vengano trasformati in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Gli effetti sulla stabilità finanziaria dell'Istituto e sulla dinamica prestazioni-contributi della riforma del 2011 sono stati oggetto di un bilancio tecnico, con base 31.12.2009, riferito ad un arco di tempo di cinquant'anni.

Successivamente l'Istituto ha elaborato un nuovo documento attuariale ai sensi del sopra richiamato art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011 riferito al periodo 2011-2060, i cui risultati sono analizzati nel capitolo cinque e che, come già detto, sono stati positivamente valutati dai Ministeri vigilanti.

Nel 2012, infine, sia per la Gestione 1, sia per la Gestione 2 sono state deliberate - e approvate dai Ministeri vigilanti - modificazioni ai regolamenti per la concessione di prestiti agli iscritti, con riguardo anche alla disciplina del regime di garanzie.

La Gestione separata (INPGI 2) provvede a liquidare ai propri iscritti (giornalisti professionisti, pubblicisti ed i praticanti che esercitano attività autonoma di libera

professione o che svolgono attività lavorativa di natura giornalistica anche nella forma della collaborazione coordinata e continuativa), con il metodo di calcolo contributivo, la pensione di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti. La Gestione provvede altresì all'erogazione del trattamento di maternità, spettante alle libere professioniste ai sensi del decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151.

Il regolamento di attuazione delle attività di previdenza della Gestione separata ha ad oggetto il regime contributivo degli iscritti libero professionisti e quello per le prestazioni di lavoro coordinate e continuative, in armonia ai principi di coordinamento tra le gestioni separate dell'INPS e dell'INPGI (art. 1, comma 80, lett. a, legge n. 247 del 2007). Quest'ultima disciplina, in sintesi, dispone il progressivo incremento dell'aliquota contributiva versata dai committenti (sino a pervenire, dall'1 gennaio 2011, ad una aliquota del 26,72 per cento), per 2/3 a carico di questi ultimi e per 1/3 a carico del giornalista co.co.co.

Quanto ai criteri di redazione del bilancio, il sistema già a capitalizzazione, è stato sostituito dal 2008 da un sistema previdenziale a ripartizione, il quale espone nel conto economico le spese per prestazioni previdenziali e assistenziali effettivamente sostenute, senza riportare più l'accantonamento dei contributi soggettivi, né tanto meno la capitalizzazione.

Hanno, poi, trovato ingresso nell'ordinamento della Gestione separata nuovi criteri d'iscrizione dei contributi, che fanno riferimento ai redditi fiscalmente dichiarati e non, come in precedenza, alla stima di quelli maturati in corso di esercizio.

L'INPGI 2 ha deliberato nel settembre del 2011 modifiche di rilievo al regolamento di attuazione delle attività di previdenza a favore degli iscritti alla gestione separata, sia dal lato della contribuzione, sia da quello delle prestazioni. La nuova disciplina è stata approvata dai Ministeri vigilanti il 30 gennaio 2013, a seguito del recepimento da parte dell'Istituto di una serie di modifiche richieste dai Ministeri medesimi.

Le nuove disposizioni, per fare riferimento a quelle che paiono le principali innovazioni, prevedono (sotto il profilo della contribuzione) l'obbligo di iscrizione per coloro che conseguano un trattamento di pensione diretta e continuino a svolgere attività professionale con l'obbligo di versare il contributo soggettivo e minimo, ancorché in misura ridotta; la rivalutazione annua del contributo minimo; un nuovo regime delle sanzioni per ritardo nel pagamento dei contributi. Sul versante delle prestazioni è disposto l'innalzamento dei requisiti di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia, fissato a sessantasei anni di età con almeno venti anni di contributi effettivi.

Altri interventi hanno riguardo: alla possibilità di riscattare alcuni servizi prestati dall'iscritto; alla previsione anche per i giornalisti co.co.co. di ottenere, al pari dei liberi professionisti, una prestazione una tantum in luogo della restituzione dei contributi e alla rideterminazione annuale del contributo di maternità (fissato per il 2012 nella misura di 33 euro).

E' infine da dire che i Ministeri vigilanti, in relazione a quanto previsto dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, si sono espressi favorevolmente in esito alla verifica della sostenibilità della gestione, quale risultante dal bilancio tecnico con base 2010 e relativo al cinquantennio 2011-2060.

3. Gli organi

Gli organi dell'INPGI, i cui titolari durano in carica quattro anni, sono: il Presidente, il Consiglio generale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato amministratore della Gestione separata, il Collegio sindacale.

Già nella precedente relazione si anticipavano informazioni in merito al rinnovo degli organi avvenuto nel 2012 secondo le procedure stabilite nello Statuto; null'altro vi è da osservare in proposito.

La disciplina che si riferisce ai compensi spettanti ai componenti gli organi monocratici e collegiali dell'INPGI, già stabilita dal Consiglio generale con delibera del 4 luglio 2001, parzialmente modificata con delibera adottata dallo stesso organo il 28 aprile 2004, è stata nuovamente determinata con atto del 28 maggio 2008 e, per quanto attiene al Presidente, con delibera del 26 novembre 2009. Nella tabella 1 sono esposti i dati relativi alla misura annua lorda, intera e ridotta⁴, delle indennità per il 2012, che s'incrementano rispetto al 2011 della prevista rivalutazione annuale.

Tabella 1 *(in euro)*

	2012*
Presidente - indennità	248.143
Vice Presidente Vicario - indennità intera - indennità ridotta	81.166 41.395
Vice presidente - indennità intera - indennità ridotta	65.156 33.340
Cons. amm. non titolari di pensione diretta e sindaci - indennità intera - indennità ridotta	49.449 25.122
Consiglieri di amm.ne titolari di pensione diretta - indennità intera - indennità ridotta	49.449 25.122
Presidente Collegio dei sindaci - indennità intera	57.504
Componenti Comitato amministr. gestione separata - indennità intera - indennità ridotta	41.395 20.983

** Le indennità sono comprensive degli arretrati liquidati nel 2013, relativi all'applicazione della perequazione definitiva.*

⁴ L'indennità è corrisposta in misura ridotta ai componenti degli organi di amministrazione che dispongono di altri redditi da lavoro o assimilati.

È da aggiungere che al Presidente in carica – giornalista professionista in posizione di aspettativa non retribuita – viene corrisposta, oltre all'indennità di carica, una forma di ristoro per il pregiudizio economico e previdenziale derivante dagli effetti della sospensione del rapporto di lavoro (quantificato, nel 2012, in € 50.133 annui, corrispondenti al mancato accantonamento del Tfr e versamento della contribuzione previdenziale), nonché una somma equivalente al pagamento dei contributi Casagit e dell'ammontare della quota di contribuzione del fondo complementare a carico dell'azienda (€ 7.864).

L'ammontare del gettone di presenza è fissato in € 80 e non ha subito modificazioni rispetto al 2011 nel suo importo unitario.

I costi complessivi per indennità, gettoni di presenza e rimborsi spese (di viaggio, alberghiere e per i pasti, oneri contributivi e spese di rappresentanza), gravanti sulla Gestione sostitutiva, si attestano nel 2012 sull'importo di €/mgl 1.902 (€/mgl 1.572 nel 2011) e segnano, dunque, un incremento percentuale del 20,97 per cento, da ricondurre, però, ai costi per l'elezione degli organi statutari, al netto dei quali la spesa complessiva è di poco inferiore a quella del 2011.

Per la Gestione separata i predetti costi, ammontanti nel 2011 a €/mgl 219,5, sono pari nel 2012 a €/mgl 579,6 con un aumento di oltre €/mgl 360. Anche per questa Gestione l'incremento è riferibile, in misura del tutto prevalente, alle spese per il rinnovo degli organi, detratti i quali i costi complessivi si allineano a quelli del precedente esercizio.

4. Il personale

Variazioni di non particolare rilievo, rispetto al precedente esercizio, mostra l'andamento del personale in servizio. In base ai dati forniti dall'Istituto, il personale in organico, escluso il Direttore generale, si attesta, infatti, al 31 dicembre 2012, su 200 unità (di cui 6 a tempo determinato) per la Gestione sostitutiva, con l'aumento di 4 unità rispetto alla consistenza a fine 2011, mentre quello addetto alla Gestione separata non subisce variazioni sul 2011 ed è pari a 10 unità. Il prospetto che segue riporta in dettaglio, per ciascuna area, le variazioni intervenute nell'esercizio 2012 rispetto alla consistenza del personale in organico.

		DIR	QUA	A	B	C	R	GIO	TOT*
GEST. SOST.	2011	8	11	72	79	11	14	1	196
	2012	8	14	78	71	13	15	1	200
	variazione	0	+3	+6	-8	+2	+1	0	+4
GEST. SEP.	2011	0	0	4	5	1	0	0	10
	2012	0	0	4	5	1	0	0	10
	variazione	0	0	0	0	0	0	0	0

* Escluso il Direttore generale e incluso il personale con contratto a termine.

La spesa globale iscritta in bilancio per il personale, sia della Gestione sostitutiva, sia della Gestione separata, ha avuto dal 2005 al 2012 un andamento crescente, per effetto soprattutto dell'applicazione dei CCNL degli impiegati e dei dirigenti e del rinnovo del contratto integrativo aziendale e, per la Gestione sostitutiva, anche dell'incremento del numero dei dipendenti. La spesa si attesta a fine 2012 (per la Gestione principale) su €/mgl 15.411, con un incremento dell'1,59 per cento sull'esercizio precedente. A questa dinamica (di pur contenuto incremento dei costi) non sono estranei i maggiori oneri derivanti dal rinnovo (siglato sul finire del 2010) del CCNL del personale non dirigente e dirigente⁵. Di questo andamento, peraltro, la Corte era ben consapevole e già nella precedente relazione segnalava come gli incrementi contrattuali che riguardano tutto il personale dell'INPGI (come delle altre casse aderenti all'ADEPP) pur se relativi, con diversa decorrenza, all'esercizio 2010 - e, quindi, formalmente rispettosi del disposto dall'art. 9, comma 1 del decreto legge n.

⁵ Il contratto relativo al personale non dirigente prevede un incremento degli stipendi tabellari dell'1,4 per cento dall'1.1.2010 e dello 0,6 per cento dall'1.12.2010. Uguale incremento è previsto, con la medesima decorrenza, per il personale di qualifica dirigenziale, la cui indennità si incrementa dall'1.1.2009 per effetto delle disposizioni contenute nell'accordo integrativo aziendale del 2010.

78 del 2010 - si fossero inevitabilmente tradotti (di fatto, a regime, nel 2011) in un aumento complessivo della relativa spesa. In nota integrativa è, comunque, specificato come gli incrementi di spesa nel 2012 siano prevalentemente da ricondurre agli effetti economici derivanti dai "miglioramenti introdotti dal Contratto Integrativo Aziendale dei dipendenti e dall'Accordo integrativo dei dirigenti, rinnovati entrambi agli inizi dell'anno 2012" (si tratterebbe, in particolare, dell'adeguamento delle indennità di mobilità urbana e di mensa, oltreché dell'incremento della quota CASAGIT a carico del datore di lavoro e della quota relativa alla previdenza integrativa).

Nel 2012 anche la Gestione separata registra un incremento, invero contenuto, di oneri pari all'1,09 per cento (da €/mgl 588 del 2011 a €/mgl 594 del 2012), da ricondurre alle medesime ragioni che vengono in rilievo nella Gestione principale.

Il costo globale corrente e medio del personale di ciascuna delle due Gestioni (con esclusione del Direttore generale, ma considerando gli oneri del personale a tempo determinato) sono evidenziati, nell'ordine, nelle due tabelle seguenti.

Tabella 2**Gestione sostitutiva**

Anno	Costo complessivo* (in euro)	Organico	Costo medio in euro)
2010	14.161.897	195	72.625
2011	14.399.256	196	73.466
2012	14.888.034	200	74.440

**Comprensivo degli oneri previdenziali e assistenziali (pari a € 3.287.443 nel 2011 e a € 2.638.448 nel 2012).*

Tabella 3**Gestione separata**

Anno	Costo complessivo* (in euro)	Organico	Costo medio in euro)
2010	739.945	10	73.995
2011	587.844	10	58.784
2012	593.632	10	59.363

**Comprensivo degli oneri previdenziali e assistenziali (pari a € 140.770 nel 2011 e a € 108.422 nel 2012).*

Il direttore generale dell'INPGI è nominato dal Consiglio di amministrazione, sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi dell'Istituto, ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi sulla base degli indirizzi fissati dagli organi collegiali di amministrazione, interviene a tutte le riunioni di questi ultimi e fa parte delle commissioni consultive e di studio che, a norma di Statuto, possono essere nominate dal Consiglio di amministrazione.

Al direttore generale (la carica è stata rinnovata nel luglio del 2009) è corrisposto un trattamento economico annuo lordo pari ad € 225.584 (€ 223.622 nel 2011), incremento da riferire al rinnovo del contratto integrativo dei dipendenti e all'aumento del premio di risultato aziendale.

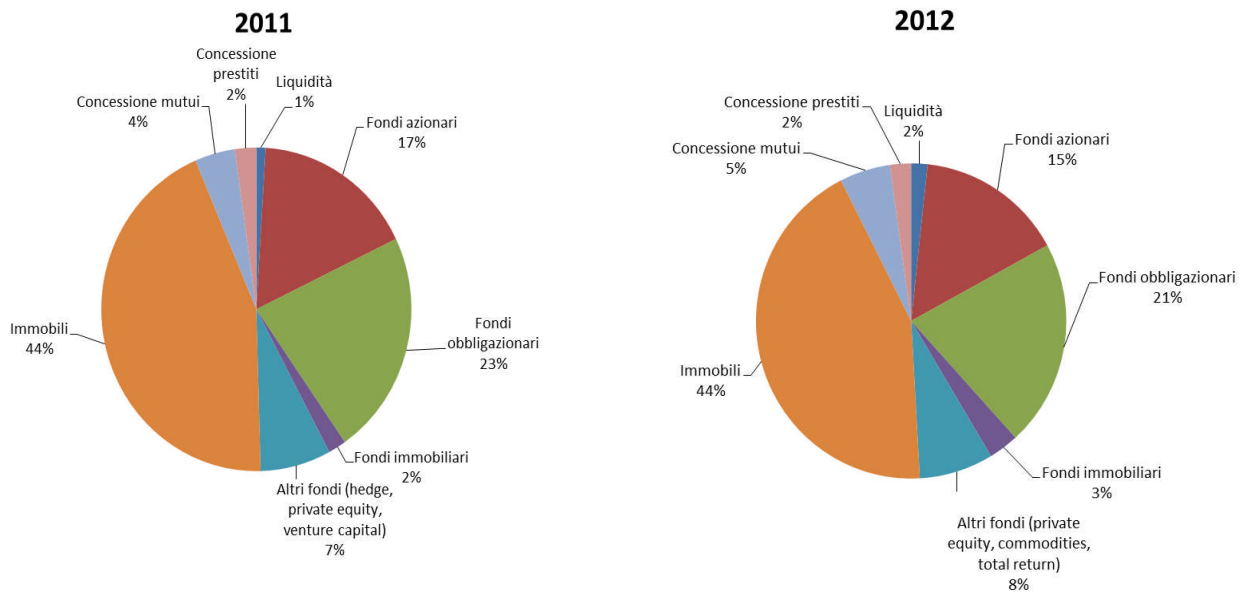
5. I bilanci consuntivi e tecnici

I bilanci consuntivi redatti, sia per la Gestione sostitutiva che per la Gestione separata, secondo la normativa civilistica, sono composti da: il conto economico, nel quale sono indicate distintamente le risultanze della gestione previdenziale (ed anche assistenziale per la Gestione sostitutiva) e della gestione patrimoniale; lo stato patrimoniale; la nota integrativa; le relazioni illustrative (del Presidente e del Direttore generale dell'INPGI per la Gestione sostitutiva e del Comitato amministratore per la Gestione separata), la relazione del Collegio dei sindaci e quella di revisione contabile e certificazione ad opera della società cui, per entrambe le Gestioni, l'INPGI ha affidato l'incarico in ottemperanza alla norma di cui all'art. 2, comma 3, del d.lgs. n. 509 del 1994.

Nelle relazioni concernenti i bilanci consuntivi dell'esercizio oggetto del presente referto il Collegio dei revisori, unico per le due Gestioni, si è pronunciato in senso favorevole all'approvazione dei bilanci medesimi.

Le relazioni della Società di revisione esprimono il giudizio che i consuntivi per il medesimo esercizio, sia della Gestione sostitutiva, sia della Gestione separata, sono stati redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché l'avanzo economico al termine di ciascun esercizio.

Al fine di fornire un quadro di sintesi della composizione del patrimonio dell'Ente – la cui consistenza, fermo rimanendo il principio dell'equilibrio attuariale tra entrate per contributi e spese per prestazioni, costituisce elemento di rilievo per la sostenibilità della gestione previdenziale – i grafici seguenti indicano sia le percentuali degli investimenti mobiliari e di quelli immobiliari, sia la ripartizione per tipologia degli investimenti finanziari.



Nel 2012 il patrimonio della Gestione sostitutiva, ai valori di bilancio, è, dunque, costituito per il 44 per cento da investimenti in beni immobili (stessa percentuale nel 2011)⁶; per il 3 per cento in fondi immobiliari (2 nel 2011); per il 15 per cento in fondi azionari (17 nel 2011); per il 21 per cento in fondi obbligazionari (23 nel 2011) e per l'8 per cento in altri fondi⁷ (7 nel 2011); per il 2 per cento da liquidità (1 nel 2011); per il 5 per cento in concessione mutui (4 nel 2011); per il 2 per cento in concessione prestiti (come nel 2011).

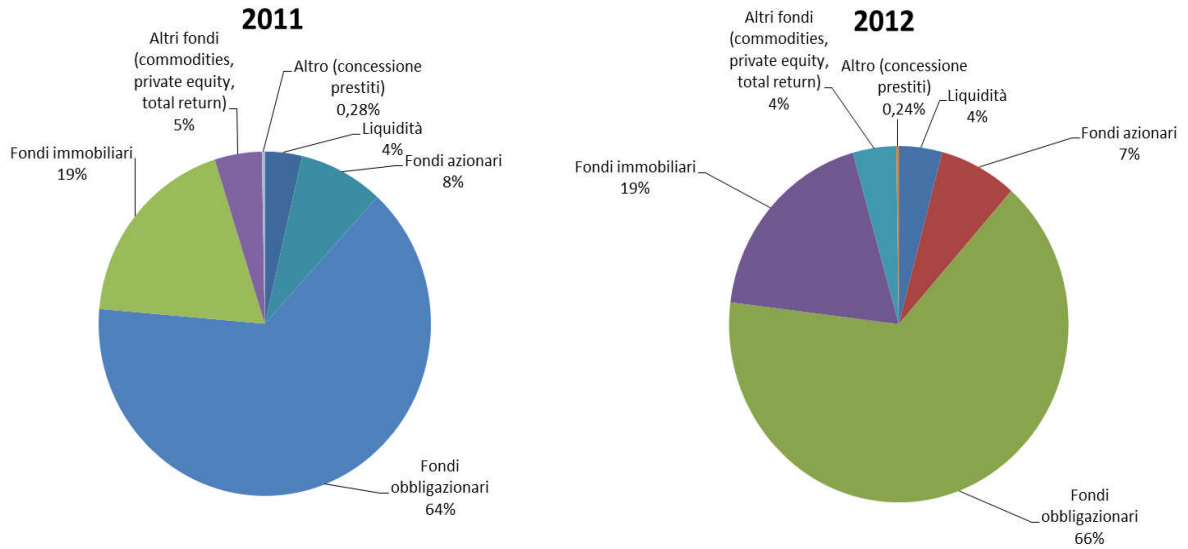
Nel 2012 il risultato della gestione del patrimonio di INPGI 1, ai valori di bilancio, è pari a 49,321 milioni (64,908 milioni nel 2011); quello conseguente alla gestione previdenziale è negativo per 7,391 milioni (-1,303 milioni nel 2011). Il risultato complessivo della gestione è positivo per 11,098 milioni (12,741 nel 2011).

Il patrimonio della Gestione separata è costituito per il 19 per cento in fondi immobiliari (come nel 2011); per 7 per cento in fondi azionari (8 nel 2011); per il 66 per cento in fondi obbligazionari (64 nel 2011); per il 4 per cento in altri fondi⁸ (5 nel 2011) e per lo 0,2 per cento in concessione di mutui e prestiti (0,3 nel 2011). I grafici seguenti illustrano la composizione degli investimenti patrimoniali della gestione separata per gli anni 2011 e 2012.

⁶ Considerati al lordo degli ammortamenti.

⁷ I fondi nell'attivo circolante sono comprensivi delle rettifiche da svalutazione di fine esercizio per €/mg/l 1.116.

⁸ I fondi nell'attivo circolante sono comprensivi delle rettifiche da svalutazione di fine esercizio per €/mg/l 192.



Nel 2012 il risultato della gestione del patrimonio di INPGI 2, ai valori di bilancio, è pari a 5,279 milioni (6,588 nel 2011); quello conseguente alla gestione previdenziale è positivo per 48,421 milioni (50,310 nel 2011). Il risultato complessivo della gestione è positivo per 47,561 milioni (46,106 nel 2011).

Entrambe le gestioni provvedono, poi, periodicamente ad affidare ad un professionista esterno la redazione di un bilancio tecnico riferito, in base a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, a un arco di tempo di cinquant'anni.

I dati attuariali contenuti nel bilancio tecnico della Gestione sostitutiva – su base 2009 – acquisiti dall'INPGI nel luglio del 2011, tenevano già conto degli effetti della riforma approvata dall'ente sia sul versante delle prestazioni, sia su quello dei contributi. L'andamento della gestione mostrava nell'arco temporale 2009-2059 la crescita del patrimonio da 1.678 milioni a 16.189 milioni (secondo una valorizzazione del patrimonio al costo storico: ipotesi A) e da 2.264 milioni a 19.124 milioni (secondo una valorizzazione conseguente a un prudente apprezzamento del patrimonio immobiliare ai valori di mercato: ipotesi B).

Nell'ipotesi A, l'indice di garanzia (costituito da cinque annualità delle prestazioni correnti rispetto al patrimonio a fine esercizio) di poco inferiore all'unità (0,92) sino al 2013, era superiore o pari all'unità da tale ultimo anno sino al 2025, per poi decrescere sino al 2042 e mostrare successivamente un progressivo incremento (con un + 1,71 nel 2059).

Nella diversa ipotesi, che considerava il patrimonio ai valori di mercato, l'indice di garanzia (1,24 nel 2009) era superiore all'unità sino al 2031 e si attestava su valori inferiori (ma sempre prossimi all'unità sino al 2047) per poi tornare ad incrementarsi sino a un 2,02 del 2059.

Quanto al saldo previdenziale – espressamente considerato dall'art. 24, comma 24, del decreto legge "Salva Italia" – costituito dalla differenza tra entrate per contributi e uscite per prestazioni, esso, in entrambe le ipotesi, era positivo sino al 2022. Mostrava valori negativi dal 2023 al 2040 (con un picco di – €/mgl 143.150 nel 2031), per poi tornare in territorio positivo e attestarsi nel 2059 su €/mgl 763.195.

Con riguardo alla Gestione separata i dati attuariali contenuti nel bilancio tecnico (con base 2009 ed elaborato nel novembre 2010) mostravano – nel periodo 2009-2059 – un valore del patrimonio sempre crescente e un indice di garanzia sempre superiore all'unità. Anche il saldo della gestione previdenziale vedeva la prevalenza delle entrate contributive sulle prestazioni, salvo l'arco temporale compreso tra il 2046 e il 2053 in cui la gestione mostrava un temporaneo squilibrio.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, l'Istituto in data 12 settembre 2012, ha provveduto ad acquisire un nuovo bilancio tecnico per la gestione sostitutiva dell'AGO al 31.12.2010, riferito all'arco temporale 2011-2060.⁹

Occorre premettere che il Ministero del lavoro con circolari in data 22 maggio 2012 e 18 giugno 2012, in sede di istruzioni sulla redazione dei bilanci tecnici, ha disposto che il tasso di redditività del patrimonio non possa superare, come già detto, l'1 per cento in termini reali e che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, come fattore di compensazione, dei rendimenti annuali del patrimonio, come sopra determinati.

Il documento attuariale dell'Inpgi 2011-2060 espone le proiezioni nel corpo della relazione e in due distinte appendici.

I risultati delle valutazioni attuariali, a loro volta, fanno riferimento ad un prospetto, che considera la redditività del patrimonio pari al 3% (tasso di inflazione al 2% più tasso annuo di rendimento del patrimonio all'1%) – in linea con quanto previsto dalle circolari sopra richiamate – basato sulla valorizzazione del patrimonio al mercato.

⁹ E' da rilevare come Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con lettera dell'aprile 2013, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze – tenuto conto dei bilanci tecnici acquisiti dagli enti previdenziali (al 31.12.2011) ai sensi dell'art. 24, comma 24 del d.l. n. 201/2011 ha dato indicazioni perché la prossima verifica attuariale venga effettuata assumendo come base i consuntivi al 31.12.2014.

In questa ipotesi è da porre in evidenza come il patrimonio passi da 2.333 milioni nel 2010 a 14.942 milioni nel 2060; il documento evidenzia, inoltre, che il saldo tra entrate contributive ed uscite per prestazioni risulta negativo nel 2011 e dal 2024 al 2039, con una ridotta incidenza media sul patrimonio atteso, pari a -1,2 per cento. Squilibri, questi, pur modesti che non si rinvengono nel saldo corrente - che considera quale componente positiva anche i rendimenti del patrimonio - positivo per tutto il periodo considerato. E' da porre in evidenza, inoltre, come l'indice di garanzia, che esprime il rapporto tra il patrimonio e cinque annualità di prestazioni correnti, risulti superiore all'unità fino al 2025 e dal 2052 al 2060.

Sulla base dei dati innanzi esposti, il giudizio dell'attuario risulta essenzialmente positivo, in quanto l'Istituto risponderebbe alle prescrizioni dei ministeri vigilanti, utilizzando i rendimenti del patrimonio per coprire gli squilibri del saldo previdenziale solo per un numero minoritario di anni. A tale giudizio concorre anche l'andamento del patrimonio che risulta sempre crescente nel cinquantennio con un indice di garanzia che chiude in forte crescita il periodo di proiezione.

Un'appendice espone, poi, valutazioni a patrimonio storico, e mostra, pur non cambiando i valori relativi al saldo previdenziale, come il patrimonio passi da 1.747 milioni del 2010 a 12.373 milioni del 2060. La valorizzazione del patrimonio al costo di carico, influenza anche il saldo corrente, che, pur essendo sempre positivo nel periodo considerato, risulta inferiore rispetto all'ipotesi precedente.

La relazione contiene poi una proiezione al patrimonio di mercato con un rendimento annuo pari al 4 per cento, nonché, in appendice le risultanze del bilancio tecnico neutrale o standard, redatto in osservanza dei parametri indicati nella lettera del ministero del lavoro del 5 luglio 2010, considerato sia al patrimonio storico che al patrimonio di mercato.

Con riguardo alla Gestione separata, i dati attuariali contenuti nel più recente bilancio tecnico (settembre 2012) redatto ai sensi dell'art. 24, comma 24, del decreto legge sopra richiamato, mostrano - nel periodo 2011-2060 - un valore del patrimonio sempre crescente e un rapporto tra il patrimonio e la riserva legale sempre superiore all'unità. Anche il saldo della gestione previdenziale vede la prevalenza delle entrate contributive sulle prestazioni.

Le valutazioni dell'attuario portano a concludere come la Gestione separata dell'Istituto risponda pienamente alle prescrizioni dei ministeri vigilanti, non presentando problemi in termini di tenuta prospettica e solvibilità attesa.

PARTE SECONDA – La Gestione sostitutiva dell'AGO

1. La gestione previdenziale e assistenziale

Nel periodo oggetto del presente referto la Gestione vede ancora in crescita la platea dei propri iscritti, ammontanti a 33.475 di cui 5.500 pensionati diretti. Se, rispetto al 2011, aumenta, da una parte il numero dei pensionati (tabella 5), diminuisce, dall'altra, quello degli iscritti attivi non titolari di pensione.

Gli iscritti in attività, sono, infatti, nel 2012 – come esposto nella tabella 4 – 17.364, con una diminuzione di 543 unità sui dati del 2011 (-3,0 per cento).

Il 2012, dunque, sembra ulteriormente consolidare l'inversione di tendenza, registrata già dal 2010, di un andamento che, sia pur con percentuali d'incremento via via decrescenti (3,2; 1,9; 1,3; 1,4 per cento) aveva visto aumentare tra il 2006 e il 2009 il numero degli iscritti attivi.

La diminuzione tra il 2011 e il 2012 degli iscritti attivi rappresenta la somma della flessione del numero dei professionisti (-403 iscritti), dei pubblicisti (-54 iscritti), e dei praticanti (-86 iscritti); categoria, quest'ultima, che interrompe così la crescita registrata tra il 2010 e il 2011.

Nelle scorse relazioni si era osservato, quanto alla situazione occupazionale, come i rapporti di lavoro in essere ammontassero nel complesso (somma dei rapporti a tempo indeterminato e di quelli a termine) a fine 2010 a 18.190, con un decremento, rispetto all'esercizio precedente, di 377 unità (pari al 2,03 per cento).

Nel 2011 i rapporti di lavoro si contano in 18.051, con uno scostamento sul 2010 di -139 unità, pari a -0,76 per cento. Il 2012 fa registrare in modo ancor più marcato il trend in diminuzione: a fine anno i rapporti di lavoro sono 17.547, con un decremento di 504 unità pari al 2,79 per cento. La maggiore contrazione dei rapporti di lavoro continua a riguardare i contratti stipulati ai sensi del CNLG Fieg/Fnsi (-398 tra il 2012 e il 2011; -221 nel 2011 sul 2010; -598 nel 2010 sul precedente esercizio).

Tabella 4

Iscritti attivi *	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Professionisti	14.454	14.772	15.094	14.739	14.504	14.101
Pubblicisti	2.419	2.562	2.710	2.721	2.771	2.717
Praticanti	1.063	829	612	590	632	546
Totale	17.936	18.163	18.416	18.050	17.907	17.364

* I dati sono riferiti agli iscritti rilevati nell'ultimo mese dell'anno.

A fronte dell'evidenziata consistenza annua degli iscritti attivi risulta gravare sulla Gestione sostitutiva, a fine di ciascun esercizio, il seguente numero di trattamenti pensionistici obbligatori IVS (tabella 5), ripartito tra le varie tipologie, che ha complessivamente registrato, tra il 2007 e il 2012, un aumento di 1.644 unità, di cui 343 tra il 2011 e il 2012. L'incremento annuale rappresenta il saldo tra le nuove pensioni liquidate (cfr. la successiva tabella 7) e quelle venute a cessare in ciascun esercizio.

Tabella 5

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
PENSIONI DIRETTE						
- Vecchiaia	2.789	2.823	2.874	2.905	2.903	2.974
- Prepensionamenti ex l. 416/81*	354	363	394	638	785	866
- Anzianità	795	931	1.077	1.254	1.374	1.508
- Invalidità	136	139	140	140	144	152
Totale pensioni dirette	4.074	4.256	4.485	4.937	5.206	5.500
PENSIONI AI SUPERSTITI						
- Indirette	496	503	511	520	530	535
- Reversibilità	1.432	1.471	1.499	1.535	1.567	1.611
Totale pensioni superstiti	1.928	1.974	2.010	2.055	2.097	2.146
TOTALE GENERALE	6.002	6.230	6.495	6.992	7.303	7.646
Variazione % rispetto esercizio precedente	3,6	3,8	4,3	7,7	4,4	4,7

(*) di cui 467 (379 nel 2011) prepensionamenti con oneri a carico dello Stato in essere al 31.12.2012.

Dai dati esposti nelle tabelle 4 e 5 si ricava che il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (evidenziato nella tabella 6) ha subito nel 2012 un'ulteriore flessione, ciò dopo aver registrato un lento, ma continuo miglioramento sino al 2006.

Tabella 6

Anno	Iscritti attivi	Pensioni	Rapporto
2007	17.936	6.002	2,99
2008	18.163	6.230	2,92
2009	18.416	6.495	2,84
2010	18.050	6.992	2,58
2011	17.907	7.303	2,45
2012	17.364	7.646	2,27

Nella successiva tabella sono riportati i dati di flusso di nuove pensioni nel periodo esaminato, dai quali emerge che la quantità complessiva dei trattamenti – già

in consistente crescita nel 2006 rispetto all'esercizio precedente, e venuto a ridursi nel 2007 per effetto del diminuito numero di pensioni dirette, solo in parte compensato da un leggero aumento delle pensioni ai superstiti – torna ad incrementarsi nel 2008 e, sia pure con un minore tasso di crescita, nel 2009, per effetto, soprattutto, dei trattamenti diretti. Nel 2010 il numero dei nuovi trattamenti subiva un'impennata per l'effetto determinante dei prepensionamenti ex l. n 416 del 1981 e delle pensioni di anzianità. Nel 2011 il totale delle nuove pensioni segna una diminuzione del 13,5 per cento per il minor numero di trattamenti diretti liquidati, solo in parte controbilanciato dall'aumento delle pensioni ai superstiti. Nel 2012, infine, il numero dei nuovi trattamenti diminuisce ancora del 12,1 per cento per effetto del decremento di entrambe le tipologie di pensione.

Tabella 7

NUOVE PENSIONI	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Pensioni dirette	276	323	358	598	475	424
Pensioni superstiti	103	121	102	137	161	135
Totale	379	444	460	735	636	559

L'ammontare complessivo annuo degli oneri sostenuti dalla Gestione per le prestazioni IVS e del gettito delle correlate entrate contributive è indicato nella tabella 8 contenente, altresì, i dati relativi all'aliquota contributiva in vigore e alla massa retributiva imponibile, nonché al rapporto pensioni/contributi.

Tabella 8*(in migliaia di euro)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Pensioni IVS (A)	305.084	321.830	346.390	369.272	392.667	409.680
Contributi IVS (B)	352.220	378.989	374.611	376.288	372.240	373.796
-correnti (C)	337.925	364.496	362.660	365.161	363.222	367.097
-relativi ad anni precedenti	14.295	14.493	11.951	11.127	9.018	6.699
Aliquota IVS %:						
-quota a carico lavoratore*	8,69	8,69	8,69	8,69	8,69	8,69
-quota a carico datore	20,28	20,28	20,28	20,28	20,28	21,28
Totale aliquota	28,97	28,97	28,97	28,97	28,97	29,97
Monte retrib. imponibile	1.141.359	1.235.758	1.237.578	1.230.796	1.210.338	1.187.535
Incidenza%:						
A/B	86,6	84,9	92,5	98,1	105,5	109,6
A/C	90,3	88,3	95,5	101,1	108,2	111,6

* La legge n. 438/1992 ha previsto inoltre a carico del giornalista un'aliquota contributiva aggiuntiva, pari all'1% sulla quota di retribuzione mensile eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile (fascia fissata per il 2012 in € 43.228, a fronte di € 42.049 nel 2011).

Dai dati esposti nella tabella 8 si ricava che dal 2007 al 2009 l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte delle relative entrate contributive correnti, sempre di poco superiore all'unità, registrava nel 2009 una flessione attestandosi su 1,05 contro il valore di 1,13 del 2008, accentuando l'andamento decrescente rilevato tra il 2005 e il 2007 (1,15 nel 2005, 1,12 nel 2006 e 1,11 nel 2007) e che l'ammontare del saldo positivo tra dette entrate e spesa, passava da €/mgl 32.841 del 2007, a €/mgl 42.666 del 2008, per attestarsi nel 2009 su €/mgl 16.270.

Nel 2010 l'indice di copertura scendeva, per la prima volta, sotto l'unità (0,99), con un conseguente saldo negativo tra contributi correnti e pensioni IVS di €/mgl 4.111. Nel 2011 il cennato andamento si consolida al di sotto dell'unità (0,92), con un saldo negativo che si attesta su €/mgl 29.445, per peggiorare ulteriormente nel 2012 con un indice di copertura di 0,90 e un saldo negativo di €/mgl 42.583.

Si trae altresì dal prospetto, che, alla fine del periodo preso in esame, gli oneri per le pensioni sono aumentati del 34,3 per cento (con un tasso d'incremento sull'esercizio precedente del 4,3 nel 2012, del 6,34 nel 2011 e del 6,61 per cento nel 2010, a fronte del 7,63 per cento nel 2009, del 5,49 per cento nel 2008, del 6,01 per cento nel 2007). Il gettito contributivo IVS, per parte sua ha, nel complesso (contributi correnti + quelli relativi ad anni precedenti) registrato una crescita ben inferiore che si attesta sul 6,1 per cento (con un aumento dello 0,4 nel 2012 sul 2011; una diminuzione dell'1,08 per cento nel 2011 sul 2010; un incremento dello 0,45 per cento tra il 2010 e il 2009, un decremento dell'1,16 per cento tra il 2009 e il 2008 ed aumenti, nel biennio precedente, pari rispettivamente al 7,60 e al 5,03 per cento).

Come già segnalato nelle precedenti relazioni a determinare i risultati degli anni più recenti - sul versante della mancata copertura della spesa pensionistica IVS da parte delle correlate entrate contributive - hanno concorso, in misura determinante, la crisi del settore, con il ricorso delle aziende ai contratti di solidarietà, a esodi incentivanti e prepensionamenti, l'innalzamento della fascia retributiva annua per il versamento del contributo integrativo con conseguente calo del relativo flusso, oltre che - dal lato della spesa - l'incremento dei trattamenti pensionistici liquidati.

Nel 2012 peggiorano ulteriormente, dunque, tutti gli indicatori riferibili all'andamento della gestione previdenziale di INPGI. L'entrata da contributi IVS mostra, infatti, soltanto un modestissimo incremento in ragione di una ulteriore diminuzione degli iscritti attivi, di una riduzione complessiva dei rapporti di lavoro e del ricorso ai prepensionamenti, cui corrisponde l'incremento del numero delle

pensioni e l'aumento dell'importo medio delle pensioni erogate (che passa da euro 55.971 del 2011, a € 56.264, per effetto della perequazione annuale che varia dall'1,6 per cento del 2011, al 2,7 per cento del 2012).

Un cenno va riservato alla liquidazione dei prepensionamenti ex legge n. 461 del 1981 con onere a carico dello Stato. Nel 2012 l'INPGI ha autorizzato le relative spese, per 12,670 milioni (15,899 milioni nel 2011), che saranno rimborsate nel corso del 2013.

È da aggiungere, infine, che secondo le informazioni fornite dall'Amministrazione, relativamente a 958 pensioni liquidate nel 2012 è stato applicato il contributo di perequazione (per la parte eccedente i 90.000 euro) di cui all'art. 18, comma 22 *bis*, del decreto legge n. 98 del 2011, per un importo complessivo di €/mgl 456. Questa disposizione, peraltro, è stata dichiarata incostituzionale dalla Consulta con sentenza n. 116 del 2013.

È precisato che la trattenuta viene contabilizzata su una voce di debito verso lo Stato e mensilmente girata alla Tesoreria.

Oltre alle pensioni IVS, che costituiscono la parte preponderante delle prestazioni istituzionali, la Gestione sostitutiva eroga, come già ricordato, una serie di altre prestazioni di carattere obbligatorio, quali indicate, con i corrispondenti costi annui, nella tabella 10.

Gli altri contributi obbligatori (esclusi cioè quelli IVS) ed il rispettivo gettito annuo sono evidenziati nella tabella 9, dalla quale risulta che il loro gettito complessivo nel 2012 non presenta variazioni di rilievo rispetto al 2011.

Tabella 9*(in migliaia di euro)*

ALTRI CONTRIBUTI OBBLIGATORI*	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributi Disoccupazione	19.459	20.353	20.019	20.136	19.867	19.429
Contributi TBC anni precedenti	1	0	0	0	0	0
Contributi assegni familiari	583	611	597	600	593	579
Contributi assicurazione infortuni	2.278	2.303	2.655	2.648	2.621	2.558
Contributi mobilità	2.343	2.446	2.329	2.302	2.196	2.154
Contributi fondo garanzia indennità anzianità	1.124	871	717	761	672	660
Contributi di solidarietà	4.212	3.439	3.340	3.423	3.253	3.229
Quote indennità mobilità a carico datore di lavoro	0	0	0	0	9	3
Totale	30.000	30.023	29.657	29.869	29.211	28.612

* Gli importi indicati nel prospetto comprendono sia le entrate contributive correnti che quelle riferite ad anni precedenti, ad eccezione dell'ammontare della contribuzione TBC, il cui gettito si riferisce solamente ad esercizi pregressi (il contributo dello 0,05% per la TBC è stato soppresso dall'1/1/2000 ai sensi dell'art.3 della L. 448/1998).

Tabella 10*(in migliaia di euro)*

ALTRE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Liquidazione in capitale	17	51	29	61	125	181
Pensioni non contributive	164	166	144	131	113	99
Assegni familiari	312	377	384	470	588	619
Trattamenti disoccupazione	9.568	9.161	10.010	10.346	10.630	11.588
Trattamento tubercolosi	0	6	7	2	0	0
Gestione infortuni	1.600	2.162	999	1.088	1.907	1.639
Trattamento fine rapporto iscritti	537	212	427	408	1.286	816
Assegni per cassa integrazione	248	680	492	1.162	2.843	3.648
Indennità cassa integrazione per contratti solidarietà	0	0	227	2.099	2.708	7.937
Indennità di mobilità	8	7	1	0	0	0
Totale	12.453	12.822	12.721	15.767	20.200	26.527

Con riferimento alla tabella 10 è da porre in rilievo come il perdurare della crisi del settore editoriale ha determinato anche per l'esercizio in esame un importante ricorso, in continuo aumento, agli ammortizzatori sociali da cui ne è derivato, quale naturale effetto, l'incremento complessivo della spesa previdenziale.

L'ammontare globale delle prestazioni obbligatorie diverse dai trattamenti IVS segna, infatti, nel 2012 un incremento del 31,3 per cento sul 2011 e, più in generale, sui valori dei cinque anni precedenti.

Più nel dettaglio e limitando il commento alle variazioni di maggiore rilievo, è da dire che l'aumento dell'onere per cassa integrazione (+ €/mgl 805 nel 2012 sul 2011), è da ricondurre al maggior numero di adesioni a tale trattamento e agli effetti derivanti dall'attuazione dei decreti ministeriali sul pagamento della CIGS.

Ma è soprattutto l'indennità della cassa integrazione per contratti di solidarietà - ammortizzatore sociale, assimilabile alla CIG, che consiste nella riduzione dell'orario di lavoro, con conseguente integrazione salariale per i giornalisti interessati - a segnare una forte crescita della spesa pari, nel confronto tra 2011 e 2012, a €/mgl 5.229. Questo incremento è da riferire all'aumento del numero delle aziende che hanno attivato tale forma di ammortizzatore sociale, tra le quali alcune di rilevanti dimensioni¹⁰.

Gli oneri per il trattamento di fine rapporto iscritti in diminuzione per €/mgl 470 sul 2011, sono dovuti al decremento delle relative richieste, che passano dalle 90 del

¹⁰ E' sottolineato nella Relazione al bilancio come l'INPGI con delibera dell'ottobre 2012 - al fine di contenere i costi relativi - abbia introdotto un tetto all'integrazione salariale del 60 per cento della retribuzione persa dai lavoratori posti in contratto di solidarietà, pari al massimale previsto per la CIGS.

2011 alle 67 del 2012. In aumento invece (€/mgl 958) è, nel 2012, la spesa per trattamento di disoccupazione.

In nota integrativa è specificato come la dimensione assunta dal ricorso agli ammortizzatori sociali e, in generale, a tutti gli interventi di integrazione e sostegno al reddito non siano sufficientemente supportati dal gettito delle aliquote contributive per i trattamenti di disoccupazione e mobilità. L'INPGI, pertanto, ha convenuto di destinare il 90 per cento del fondo "Conto gestione copertura indennizzi", alimentato dall'ammontare del gettito contributivo dello 0,60 versato dalle aziende (di cui già s'è fatto cenno nel capitolo due della parte prima), per un importo di €/mgl 15.051 all'incremento delle risorse per il finanziamento degli interventi in parola.

Con riguardo alla gestione infortuni (l'assicurazione infortuni per i giornalisti, istituita per la prima volta con il contratto nazionale di lavoro giornalistico del 1955 e poi confermata da tutti i successivi contratti collettivi, viene gestita dall'INPGI in base a convenzione con la FNSI) è da dire che il relativo fondo, iscritto nel passivo dello stato patrimoniale, si incrementa, rispetto al 2011, di €/mgl 816, aumento derivante dal saldo positivo tra totale delle entrate e delle uscite, queste ultime, a loro volta, in diminuzione per il minor numero di trattamenti liquidati (90 contro i 105 dell'anno precedente).

Sul complesso delle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate dall'Istituto limitata è l'incidenza di quelle di carattere non obbligatorio, elencate nella tabella 11.

Tabella 11

(in migliaia di euro)

PRESTAZIONI FACOLTATIVE	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sovvenzioni assistenziali varie	196	202	300	279	235	233
Assegni "Una-tantum" ai superstiti	309	367	296	357	391	409
Assegni di superinvalidità	1.191	1.196	1.221	1.215	1.292	1.187
Accert. sanitari superinvalidità	29	29	35	26	27	43
Case di riposo per i pensionati	834	803	762	802	882	1.050
Totale	2.559	2.597	2.614	2.679	2.827	2.922

L'onere complessivo per le prestazioni facoltative non ha registrato nel periodo considerato variazioni di particolare rilievo, pur mostrando nell'arco temporale preso in considerazione un progressivo incremento dei relativi costi. Tra le voci più rilevanti di questa categoria sono da segnalare gli oneri per assegno di superinvalidità (1,2 milioni) e il rimborso rette ricoveri pensionati (1 milione).

Riassuntivamente, l'ammontare in ciascun esercizio di tutte le prestazioni obbligatorie e delle entrate contributive aventi la stessa natura è indicato nella tabella 12 in cui sono, altresì, esposti i dati relativi al saldo tra contributi e prestazioni e all'incidenza percentuale di quest'ultime sui primi.

Tabella 12*(in migliaia di euro)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributi obbligatori (compresi IVS):	382.220	409.013	404.268	406.158	401.452	402.409
- di cui riferiti ad anni precedenti	15.272	15.638	12.686	11.992	9.561	7.205
Prestazioni obbligatorie (comprese IVS)	317.538	334.651	359.111	385.037	412.866	436.208
Differenza contributi/prestazioni	64.681	74.362	45.157	21.121	-11.414	-33.799
Incidenza % prestazioni/contributi	83,1	81,8	88,8	94,8	102,8	108,4

Mostra la tabella che il saldo tra contributi e prestazioni - sempre di segno positivo e in aumento nel biennio 2007-2008 - fletteva considerevolmente nel 2009 e, ancor più, nel 2010. Nel 2011 in maggior misura nel 2012 il risultato in parola, in ragione degli andamenti di cui prima s'è detto, si consolida e segna un saldo negativo tra contributi e prestazioni per 33,800 milioni di euro.

L'ultima tabella (13) dedicata alla gestione previdenziale e assistenziale offre, infine, il quadro di sintesi di tutte le entrate^{11/12} e le uscite¹³ della gestione medesima, dalla quale risulta che i ricavi ed i costi complessivi sono aumentati dal 2007 al 2012 gli uni del 5,3 per cento, gli altri del 37,4 per cento, con andamento del rispettivo tasso annuo, riguardo ai ricavi, in crescita nel 2008 del 5,7 per cento, in flessione nel 2009 per il 2,8 per cento, ancora in diminuzione nel 2010 dello 0,04 per cento, nel 2011 dell'1,64 per cento e nel 2012 di nuovo in crescita del 4,3 per cento. Negli stessi esercizi l'incremento dei costi è risultato del 5,3 per cento (2008), dell'8 per cento (2009), del 7,1 per cento (2010), del 6,7 per cento (2011) e del 5,7 per cento nel 2012. Per effetto di questo diverso andamento, il saldo della gestione (che, già nel 2009, registrava un'importante flessione di €/mgl 39.098, corrispondente al 40,2 per cento, sulla quale influiva, oltre alla diminuzione del gettito contributivo, un maggior

¹¹ Le entrate, oltre che dai contributi obbligatori, sono essenzialmente costituite da: contributi non obbligatori (per riscatto, prosecuzione volontaria e ricongiunzione di periodi assicurativi non obbligatori); sanzioni ed interessi derivanti da inadempienze e dilazioni contributive; recuperi a vari titoli (per indennità di disoccupazione e CIGS, rivalsa verso terzi per prestazioni relative ad infortuni, rimborsi rette case di riposo, indennità fine rapporto, etc.). Nel 2012, inoltre, figura, tra i ricavi l'utilizzo del fondo copertura indennizzi.

¹² L'aliquota contributiva complessiva posta a carico delle aziende (IVS, disoccupazione, mobilità, TFR, assegni familiari) è calcolata in misura pari al 22,54 per cento.

¹³ Le uscite, oltre che da quelle relative a prestazioni obbligatorie e a prestazioni non aventi tale carattere, sono costituite da varie voci di spesa, tra le quali la più consistente risulta quella per trasferimenti di contributi previdenziali ad altri enti a seguito di domande presentate ai sensi della legge n. 29/1979.

tasso d'incremento della spesa per prestazioni), continua a flettere nel 2010 di ulteriori 26,3 milioni fino a raggiungere il risultato negativo del 2011 pari a -€ 1,303 milioni di euro e quello ancor peggiore dell'esercizio in esame di -7,391 milioni.

Tabella 13*(in migliaia di euro)*

RICAVI	2007	2008	2009	2010	2011	2012
- Contributi obbligatori	382.220	409.013	404.268	406.158	401.452	402.409
- Contributi non obbligatori	19.153	15.464	13.574	9.341	8.879	10.991
- Sanzioni e interessi	10.311	10.732	5.110	6.590	4.940	4.459
- Altri ricavi gestione	995	856	1.027	1.725	1.081	1.960
- Utilizzo fondi	0	0	0	0	0	15.051
TOTALE	412.679	436.065	423.979	423.814	416.849	434.601
COSTI						
- Prestazioni obbligatorie	317.538	334.651	359.111	385.038	412.866	436.208
- Prestazioni non obbligatorie	2.559	2.597	2.614	2.679	2.827	2.922
- Altri costi gestione	1.613	1.609	4.144	4.289	2.459	2.861
TOTALE	321.710	338.857	365.869	392.006	418.152	441.991
Risultato gest. prev. e assist.	90.969	97.208	58.110	31.808	-1.303	-7.391
Incidenza % costi/ricavi	78,0	77,7	86,3	92,5	100,3	101,7

2. La gestione patrimoniale

2.1 *La gestione immobiliare* – Secondo le risultanze di bilancio, gli immobili di proprietà dell'INPGI (costituiti, oltre che da quelli di carattere strumentale, da fabbricati d'investimento destinati, in larga quota, a uso abitativo¹⁴) continuano a rappresentare parte significativa delle attività patrimoniali complessive della Gestione sostitutiva, con un'incidenza su quest'ultime, però, continuamente declinante, attestatasi nel 2012 sul 37,8 per cento.

In relazione a quanto disposto dal decreto legge n. 78 del 2010 sulle operazioni di acquisto e vendita degli immobili da parte degli enti che gestiscono forme di previdenza obbligatoria, l'INPGI ha adottato in data 15 novembre 2011 il piano triennale degli investimenti immobiliari (2012-2014), approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con quello del lavoro e delle politiche sociali.

Dal 2011 al 2012 il complessivo valore di libro degli immobili (€/mgl 713.257) ha registrato variazioni in diminuzione per effetto della parziale dismissione di un immobile sito in Collegno (cui è conseguita una plusvalenza di €/mgl 49). L'Istituto ha, inoltre, proceduto ad alcune, limitate variazioni afferenti alla destinazione degli immobili di proprietà¹⁵.

Di tale andamento, e di quello che si riferisce ai precedenti cinque anni, offre un quadro sintetico la tabella 15.

Tabella 14

(in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Valore immobili:						
-lordo (A)	700.651	709.669	709.669	713.052	713.363	713.257
-al netto fondo ammor.to (B)	696.336	704.851	704.348	707.228	707.035	706.426
Totale attivo (C)	1.565.780	1.619.899	1.718.846	1.814.003*	1.842.528	1.866.540
Incidenza % (B/C)	44,5	43,5	41,0	39,0	38,4	37,8

* Al fine di garantire il requisito di comparabilità dei dati iscritti nei bilanci 2010-2011, l'importo dell'attivo per l'anno 2010, pari a € 1.806.258, è stato riclassificato per la migliore rappresentazione della voce creditoria relativa agli oneri a carico dello Stato per i prepensionamento ex art. 37 L. 416/1981.

¹⁴ Il valore lordo di bilancio degli immobili destinati a prevalente uso abitativo è di €/mgl 462.528, quello degli immobili a prevalente uso diverso è di €/mgl 233.958. Il valore degli immobili a uso struttura è di €/mgl 16.771.

¹⁵ Tra i conti d'ordine figura il valore di vendita di due immobili (€/mgl 3.490) relativamente ai quali sono stati stipulati contratti preliminari di vendita.

E' da aggiungere, a mero titolo informativo, come una stima interna sul patrimonio dell'Istituto al 31.12.2012 ha definito in circa 1.244 milioni il valore complessivo di mercato degli immobili di proprietà, ivi comprese le sedi di struttura.

I dati concernenti la redditività annua, lorda e netta, del patrimonio immobiliare destinato a locazione sono esposti nella tabella 15, nella quale vengono altresì evidenziati il valore contabile medio annuo dello stesso e l'ammontare complessivo delle entrate derivanti dai canoni di locazione e degli oneri a carico dell'Istituto.

Come si ricava dalla tabella l'ammontare dei proventi da locazione (di poco variato dal 2005 al 2006) era fortemente cresciuto nel 2007 (+4.361 €/mgl, con un incremento del 16,3 per cento, rispetto all'esercizio precedente), risultato che si consolida nel 2008 e nel 2009 (+2,6 per cento sull'esercizio precedente), grazie anche ai buoni risultati del comparto immobiliare destinato a uso commerciale. Se nel 2010 è la flessione dei redditi di tali ultimi immobili ad incidere negativamente sul risultato complessivo, nel 2011 e nel 2012 all'incremento delle entrate da canoni di locazione (rispettivamente del 3,3 per cento e del 5,01), concorre l'aumento dei proventi sia degli immobili ad uso abitativo, sia di quelli commerciali. Circostanza da ricondurre agli aumenti per rinnovi contrattuali, agli effetti dell'adeguamento ISTAT e all'entrata a regime del canone per un immobile di nuova acquisizione.

Nel 2012 si incrementa, dunque, pur lievemente, la redditività lorda (riferita al valore contabile degli immobili), mentre quella netta passa dal 2,70 del 2011 e al 2,26 del 2012¹⁶. Redditività che, se rapportata al presunto valore di mercato degli immobili stimato, al netto del valore delle sedi, in €/mln 1.245,8 nel 2010, in €/mln 1.246,7 nel 2011 e in €/mln 1.210,0 nel 2012, risulta in quest'ultimo esercizio del 2,93% (lorda) e dell' 1,30% (netta), rispetto al 2,71 (lorda) e all'1,51 per cento (netta) dell'esercizio precedente.

¹⁶ Per quanto attiene alle spese di manutenzione degli immobili, esse nel 2012 mostrano una diminuzione di €/mgl 988 (da €/mgl 4.952 del 2011 a €/mgl 3.964 del 2012).

Tabella 15

(in migliaia di euro)

REDDITIVITA' PATRIMONIO IMMOBILIARE	2008	2009	2010	2011	2012
Valore medio di bilancio immobili destinati a locazione	688.778	693.549	696.649	697.009	697.171
Canoni di locazione	32.379	33.208	32.702	33.797	35.489
Redditività lorda	4,70%	4,79%	4,69%	4,85%	5,09%
Costi netti di gestione	6.631	8.290	7.580	8.539	8.352
Margine operativo lordo	25.747	24.918	25.122	25.258	27.137
Redditività contabile prima delle imposte	3,74%	3,59%	3,61%	3,62%	3,89%
Totale imposte	6.251	6.407	6.351	6.453	11.393
Margine operativo al netto delle imposte	19.497	18.511	18.771	18.805	15.744
Redditività netta contabile	2,83%	2,67%	2,69%	2,70%	2,26%

Sempre con riguardo al settore immobiliare, è da considerare come l'Istituto abbia incrementato nel 2011 di circa 21 milioni l'investimento in quote di fondi immobiliari, di cui si dirà anche nel paragrafo seguente.

2.2 La gestione mobiliare – Nella tabella 16 è sinteticamente riportata la composizione, al valore contabile, del portafoglio titoli (sia immobilizzati che appartenenti all'attivo circolante, gestiti in gran prevalenza presso terzi) a fine di ciascun esercizio¹⁷.

Mostra il prospetto che nel periodo in considerazione si è registrato – sino al 2011 – un continuo aumento del valore contabile del portafoglio, la cui incidenza sul complesso delle attività patrimoniali, è passata dal 37,2 per cento nel 2007, al 39,6 per cento nel 2008 e al 40,9 per cento nel 2009, per attestarsi nel 2010 al 42,3 per cento e nel 2011 sul 42,8 per cento. Nel 2012 diminuisce, sia pure di poco, il totale degli investimenti, con una conseguente sua incidenza sulle attività patrimoniali del 41,7 per cento.

Nel 2012 diminuiscono, in particolare, tutte le linee di investimento dell'attivo circolante, mentre si incrementa la componente immobilizzata, con riguardo, in modo

¹⁷ Come riferito già nella precedente relazione, il Consiglio Generale dell'Istituto con delibera del 26 novembre 2009, approvata dai Ministeri vigilanti nel giugno 2010, ha adottato modifiche al Regolamento degli investimenti mobiliari, con il quale sono stabiliti i criteri generali per l'espletamento delle attività connesse agli investimenti medesimi. Il regolamento prevede, tra l'altro, che le azioni possedute dall'Istituto non possano superare il 20 per cento, su base media annua, del valore del patrimonio.

più significativo, sia ai Fondi Private Equity, sia all'investimento in Fondi immobiliari.¹⁸ Con riguardo a tale ultima componente è precisato in nota integrativa come la differenza tra valore contabile e valore di mercato (negativa per €/mgl 6.075) non sia ritenuta significativa di perdita durevole di valore dei beni medesimi agli effetti delle disposizioni del codice civile sul valore di iscrizione dei titoli in bilancio.

Quanto ai titoli iscritti nell'attivo circolante la tabella 16 mostra, nel 2012, il decremento, più o meno marcato, di tutte le linee di investimento per un totale di €/mgl 40.445 nel raffronto con il 2011¹⁹.

Tabella 16 *(in migliaia di euro)*

INVESTIMENTI	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Titoli immobilizzati						
Obbligazioni	7.281	7.292	0	0	0	0
Fondi private equity				11.708	21.985	32.120
Fondi total return	-	80.000	80.302	80.786	51.079	51.357
Fondi immobiliari			2.500	25.000	30.356	51.354
TOTALE (A)	7.281	87.292	82.802	117.494	103.420	134.831
Titoli attivo circolante						
Fondi obbligazionari	334.095	88.640	18	379.177	364.470	348.910
Fondi azionari	130.188	76.534	-	252.695	273.635	251.872
Fondi comuni investimento	110.796	388.569	619.740	14.987	18.702	18.241
Fondi total return					27.642	24.980
TOTALE (B)	575.079	553.743	619.757	646.858	684.449	644.003
TOTALE (A+B)	582.361	641.035	702.559	764.352	787.869	778.835

Emerge dall'ulteriore tabella che il risultato economico della gestione del portafoglio mostra risultati sempre positivi ed in deciso incremento rispetto al 2011. Ciò in diretta relazione con il miglior andamento dei mercati finanziari che ha contraddistinto l'anno oggetto di questo referto e che ha avuto riflessi positivi su molte classi di investimento e, in particolare sulle obbligazioni a più elevato rischio quali gli high yield bond, il debito dei Paesi emergenti e sugli investimenti che nel precedente esercizio avevano subito i maggiori ribassi come i titoli governativi italiani e le azioni europee.

Nel 2012, il saldo tra proventi e perdite della negoziazione è positivo per 37,149 milioni, con un risultato economico a bilancio di +25,284 (+13,463 milioni nel 2011; +35,835 milioni 2010), in conseguenza del saldo tra rivalutazioni e svalutazioni operate in corso di esercizio. In particolare nel 2012, sono da rilevare, quanto ai ricavi,

¹⁸ Nei conti d'ordine sono iscritti per €/mgl 106.361 gli importi ancora da versare - a fronte delle quote "richiamate" e iscritte tra le immobilizzazioni - relativi alla sottoscrizione di quote dei fondi immobiliari per €/mgl 53.646 (si tratta del Fondo chiuso Hines fund, e del Fondo investimento abitare - social housing) e di impegni afferenti ai Fondi Private Equity per €/mgl 52.715.

¹⁹ Il valore contabile rappresentato in tabella è rettificato per effetto delle svalutazioni di fine esercizio(€/mgl 1.116) al fine della iscrizione di ciascun titolo al minore tra il valore di bilancio e quello di mercato.

una rivalutazione del portafoglio titoli di 6,195 milioni (0,130 milioni nel 2011); quanto ai costi, da una parte, perdite da negoziazioni inferiori a quelle del precedente esercizio (20,948 milioni, a fronte di 21,334 del 2011), dall'altra una minore svalutazione del portafoglio circolante (1,116 milioni contro 20,536 milioni), conseguente all'iscrizione in bilancio dei titoli al minore tra il valore di mercato e quello di bilancio. In nota integrativa è, poi evidenziato (come mostra anche la tabella 17), un risultato netto del portafoglio 2012 positivo per milioni 79,537 (25,203 milioni nel 2011), per effetto dei ricavi iscritti in conto economico e del valore dato dalla differenza tra le plusvalenze implicite degli investimenti dell'attivo circolante (60,329 milioni) e le minus degli investimenti (non svalutati) iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie (6,075 milioni).

Ai valori di bilancio il rendimento mobiliare, determinato tenendo conto della giacenza media dei titoli (773,657 milioni), è pari nel 2012 al 3,27 per cento, contro l'1,68 per cento del 2011. Dalle informazioni fornite in nota integrativa risulta che nel 2012 il rendimento netto degli investimenti mobiliari ai valori di mercato, è stato del 10,28 per cento, a fronte di un risultato del 2011 pari al 3,14 per cento. Ove si consideri il risultato reddituale dei flussi di cassa depurato delle svalutazioni non realizzate e delle plusvalenze implicite, il risultato del portafoglio ha generato un risultato netto del 2,61 per cento (4,23 per cento nel 2011), dato quest'ultimo, influenzato dalle maggiori imposte capital gain rilevate.

Tabella 17*(in migliaia di euro)*

RICAVI	2008	2009	2010	2011	2012
Proventi da negoziazioni e capitalizzazioni	22.368	39.973	74.249	55.819	58.097
Prov. interessi, cedole, dividendi	14.137	2.574	1.513	0	0
Prov. straordinari e rivalutaz. portafoglio	155	7	696	130	6.195
Totale Ricavi (A)	36.660	42.554	74.947	55.949	64.292
COSTI					
Perdite da negoziazione	34.228	9.308	35.452	21.334	20.948
Oneri spese gestione, commiss. e imposte	3.632	1.302	948	616	16.944
Oneri straordinari e per svalutaz. portafoglio	37.457	802	2.713	20.536	1.116
Totale Costi (B)	75.317	11.412	39.112	42.486	39.008
Risultato economico (A-B)	-38.656	31.142	35.835	13.463	25.284
<i>Plusv/Minus implicite non realizzate</i>	<i>-9.329</i>	<i>13.778</i>	<i>31.141</i>	<i>11.739</i>	<i>54.253</i>
<i>Utilizzo fondo rischi su titoli</i>	<i>-6.119</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	
<i>Risultato del portafoglio</i>	<i>-54.104</i>	<i>44.920</i>	<i>66.976</i>	<i>25.203</i>	<i>79.537</i>

In relazione all'andamento degli investimenti mobiliari dell'Istituto e ai risultati, pur nel 2012 sostanzialmente positivi, resta attuale l'invito agli organi di amministrazione della Cassa a valutare sempre attentamente i fattori di rischio afferenti alle singole linee di investimento, al fine di evitare – a fronte di un andamento dei mercati finanziari non certo stabilizzato – di incorrere in perdite durevoli che si rifletterebbero negativamente sul patrimonio, con effetti sugli stessi equilibri della gestione.

Gli altri proventi di maggior peso della gestione patrimoniale, dopo quelli derivanti dalla locazione degli immobili e dal portafoglio titoli, ma di ammontare molto meno consistente rispetto a questi ultimi, risultano, infine, costituiti dagli interessi attivi sulla concessione di mutui ipotecari (con un ammontare che passa dai 3,428 milioni del 2011, ai 3,973 milioni del 2012) e sui prestiti concessi a giornalisti e dipendenti (per un importo pari nel 2011 a 2,183 milioni e nel 2012 a 2,262 milioni).

Quanto al risultato complessivo della gestione patrimoniale (49,3 milioni nel 2012; 64,9 milioni nel 2011) essa segna un arretramento di 15,6 milioni sul 2011, da riferire, in misura determinante, ai maggiori oneri tributari della gestione mobiliare 2012.

3. Il conto economico

La precedente relazione rilevava come la gestione economica del 2011 si fosse chiusa con un saldo positivo di 12,7 milioni, ma con un decremento sul 2010 di oltre 55 milioni. Questa importante flessione s'era determinata per il risultato negativo della gestione previdenziale, che registrava, tra i due esercizi, un decremento di oltre 33 milioni (con un saldo negativo a fine 2011 di 1,3 milioni). Il saldo della gestione patrimoniale – pur mostrando nel complesso risultati di una qualche rilevanza se contestualizzati alla difficile situazione economica – era anch'esso in diminuzione per 3,5 milioni, risultato in larga quota da ricondurre ai minori proventi della gestione mobiliare.

Il risultato finale della gestione 2012 fa registrare un avanzo pari a 11,1 milioni, inferiore per 1,6 milioni rispetto all'esercizio precedente, da ricondurre alle dinamiche sia della gestione previdenziale, sia di quella patrimoniale, che hanno registrato, la prima un risultato pari a -7,4 milioni, peggiore di quello del 2011 per 6,1 milioni, la seconda un risultato di 49,3 milioni, inferiore per 15,6 milioni all'esercizio precedente. Il saldo della gestione straordinaria (-4,4 milioni nel 2012), per contro, pur rimanendo in territorio negativo, chiude l'esercizio 2012 con perdite inferiori all'esercizio precedente (-25,2 milioni nel 2011).

Il risultato delle componenti straordinarie, nel confronto con l'anno precedente, è determinato in misura prevalente dalla minore svalutazione dei titoli in portafoglio, che passa dai 20,5 milioni del 2011 a 1,1 milioni del 2012 e dalle riprese di valore dei titoli oggetto di svalutazione nei passati esercizi.

Per un'analisi di maggior dettaglio in merito alle due aree del conto economico costituite dalla gestione previdenziale e assistenziale e dalla gestione patrimoniale, e sui loro andamenti nel periodo considerato, si fa rinvio a quanto già ampiamente riferito nei paragrafi ad esse dedicati.

Quanto alle altre componenti del conto economico va evidenziato che tra i "costi di struttura" (ammontanti complessivamente a 24,5 milioni nel 2012, a fronte dei 23,9 nel 2011, con un incremento di 0,6 milioni) preponderante è l'incidenza delle spese per il personale, in lieve aumento rispetto al precedente esercizio (+1,6 per cento), mentre l'incremento più consistente riguarda la spesa per gli organi, che passa da 1,6 milioni a 1,9 milioni (+20,9 per cento); costi quest'ultimi, il cui aumento è da ricondursi alle complesse operazioni di rinnovo degli organi statutari. In diminuzione risulta la spesa per l'acquisto di beni e servizi (-4,5 per cento).

Nella categoria "altri proventi ed oneri" le voci di maggior consistenza tra i proventi (i quali hanno raggiunto nel 2012 l'ammontare complessivo di 3,9 milioni) sono rappresentate per 3,2 milioni dal riaddebito alla Gestione separata di una quota dei costi dei servizi comuni alle due Gestioni e per 0,5 milioni, dal recupero delle spese generali di amministrazione per la gestione del Fondo di Previdenza integrativa dei Giornalisti e del Fondo Infortuni.

Gli "oneri straordinari e svalutazioni" (ammontanti complessivamente nel 2012 a 10,7 milioni, contro 25,5 milioni del 2011) risultano in prevalenza costituiti dalla svalutazione di crediti verso aziende editoriali e dalla svalutazione di titoli.

Tabella 20

(in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO

GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE	2011	2012
RICAVI		
Contributi obbligatori	401.452	402.409
Contributi non obbligatori	8.879	10.991
Sanzioni e interessi	4.940	4.459
Altre entrate contributive	1.081	1.691
Utilizzo fondi	496	15.051
TOTALE RICAVI	416.849	434.601
COSTI		
Prestazioni obbligatorie	412.866	436.208
Prestazioni non obbligatorie	2.827	2.922
Altre uscite previdenziali e assistenziali	2.459	2.861
TOTALE COSTI	418.152	441.991
RISULTATO DELLA GESTIONE PREVID. E ASS. (A)	-1.303	-7.391
GESTIONE PATRIMONIALE		
PROVENTI		
Proventi immobiliari (compresi recuperi e interessi)	38.697	40.225
Proventi su mutui	3.428	3.973
Proventi su prestiti	2.183	2.262
Proventi finanziari	56.091	58.330
TOTALE PROVENTI	100.399	104.789
COSTI		
Oneri gestione immobiliare	13.519	17.518
Oneri gestione commerciale	23	58
Oneri portafoglio titoli	21.950	37.892
TOTALE COSTI	35.491	55.468
RISULTATO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE (B)	64.908	49.321
COSTI DI STRUTTURA		
Spese per gli organi	1.572	1.902
Costi complessivi per il personale	15.169	15.411
Spese acquisto beni e servizi	2.987	2.854
Contributi Associazioni di Stampa	2.300	2.437
Altri costi	901	876
Oneri finanziari	147	158
Ammortamenti	820	846
TOTALE COSTI DI STRUTTURA (C)	23.896	24.483
ALTRI PROVENTI ED ONERI		
Proventi (p)	3.514	3.880
Oneri (o)	118	156
DIFFERENZA (p-o) (D)	3.396	3.724
COMPONENTI STRAORDINARI E SVALUTAZIONI		
Oneri (o)	25.511	10.670
Proventi (p)	265	6.266
SALDO (p-o) (E)	-25.247	-4.404
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO (F)	5.118	5.669
AVANZO DI GESTIONE (A+B-C+D+E-F)	12.741	11.098

4. Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, composto dalla riserva di garanzia IVS, dalla riserva generale e dall'avanzo di gestione dell'anno, ha raggiunto nel 2012 l'ammontare di 1.748 milioni, con un tasso di crescita dello 0,64 per cento (nel 2011 +0,7 per cento sul 2010; in quest'ultimo esercizio +4,05 per cento sul 2009).

La riserva di garanzia IVS (Tabella 21), che costituisce la riserva tecnica, è risultata superiore, anche nel 2012, alla riserva legale minima (€/mgl 746.192), ammontare questo corrispondente a cinque annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994, secondo quanto stabilito dalla legge n. 449 del 1997.

Dai dati esposti nella tabella si ricava che il rapporto tra la riserva IVS, dopo la destinazione dell'avanzo di gestione (vedasi, a riguardo, l'annotazione in calce alla tabella 22) e una annualità di pensione al 31 dicembre 1994 è passato da 10,37 annualità nel 2008, a 10,99 nel 2009, per attestarsi a 11,44 nel 2010, a 11,53 nel 2011 e a 11,69 nel 2012.

Se, però, il confronto è effettuato con l'ammontare delle pensioni in essere a fine di ciascun esercizio (come del resto considerato nei bilanci tecnici acquisiti dall'Istituto) il valore del rapporto tra la riserva IVS (sempre dopo la destinazione dell'avanzo) e il detto ammontare risulta pari a 4,23 annualità nel 2012, 4,38 nel 2011, a 4,62 nel 2010, a 4,74 nel 2009 e a 4,81 nel 2008.

Tabella 21

(€/mgl)

Riserva IVS	2008	2009	2010	2011	2012
a bilancio	1.485.738	1.547.641	1.641.014	1.707.380	1.720.120
con destinazione avanzo	1.547.641	1.641.014	1.707.380	1.720.120	1.731.218
pensioni al 31/12/1994	149.238	149.238	149.238	149.238	149.238
pensioni a fine esercizio	321.830	346.390	369.272	392.667	409.670

E' da aggiungere che l'avanzo di gestione del 2012, pari a 11,098 milioni, è destinato per 10,486 milioni a riserva IVS e per 0,251 milioni al fondo di garanzia indennità di anzianità.

In ordine alle componenti (e loro variazioni) dell'attivo patrimoniale costituite dai beni immobili di proprietà dell'Istituto e dal portafoglio titoli (immobilizzati ed appartenenti all'attivo circolante) già si è detto nei paragrafi dedicati alla gestione patrimoniale.

Quanto alle altre poste dell'attivo va evidenziato che tra le immobilizzazioni finanziarie, voci di particolare consistenza sono rappresentate dai crediti nei confronti di iscritti e dipendenti per le complessive somme da essi dovute in relazione ai mutui ipotecari ed ai prestiti concessi dall'Istituto [somme ammontanti, per i mutui, a 86,626 milioni (68,100 nel 2011), e, per i prestiti, a 36,230 milioni (36,072 nel 2011)].

Riguardo ai crediti dell'attivo circolante, la voce più rilevante è rappresentata da crediti contributivi e per sanzioni e interessi verso aziende editoriali, per un ammontare complessivo nel 2012 di 274,424 milioni (270,158 nel 2011) e - al netto del relativo fondo di svalutazione - di 174,920 milioni (175,040 nel 2011).

Come specificato nella nota integrativa una quota importante (circa 55 milioni) dell'ammontare lordo di tale specie di crediti riguarda contributi afferenti agli ultimi periodi di paga di ciascun anno, il cui incasso da parte dell'Istituto è avvenuto nel gennaio dell'esercizio successivo, mentre la parte più consistente è rappresentata dai crediti derivanti da accertamenti ispettivi (148 milioni del 2012, a fronte dei 145 milioni del 2011, dei 141 milioni del 2010, dei 154 milioni del 2009 e dei 148 del 2008) e dai crediti riferiti ad aziende fallite (per circa 26 milioni).

Le disponibilità liquide (giacenti sui vari conti correnti bancari e postali intrattenuti dall'Istituto), pari nel 2010 a 32,701 milioni, si attestano nel 2011 su 15,476 milioni e nel 2012 su 27,921 milioni.

Quanto alle passività è da evidenziare:

- l'andamento dei fondi per rischi ed oneri che passa dai 18,6 milioni del 2011 (17,6 milioni del 2010), ai 18,8 del 2012; costituisce la componente di maggior peso dei fondi, quello di garanzia indennità di anzianità (per un importo di 17,5 milioni invariato rispetto all'ultimo esercizio);
- l'aumento dal 2011 al 2012 della posta costituita dai debiti (da 84,6 milioni a 97,2), le cui maggiori componenti nell'ultimo esercizio sono rappresentate dai debiti relativi al fondo contrattuale per finalità sociali di cui alla legge n. 416 del 1981 (ammontanti complessivamente a 31,2 milioni nel 2012 in diminuzione rispetto all'esercizio precedente per 7,057 milioni); l'incremento dei debiti tributari, pari nel 2012 a 36,414 milioni (19 milioni nel 2011) e relativi, in parte preponderante, alle ritenute operate sui trattamenti pensionistici, è attribuibile anche all'imposta sostitutiva sul capital gain maturata sul portafoglio titoli; i debiti afferenti al fondo assicurazione infortuni che ammontano a 6,7 milioni (5,9 milioni nel 2011), con la destinazione dell'avanzo della gestione infortuni determinatosi nell'anno; i debiti per contributi da ripartire e accertare nell'anno successivo pari a 4,3 milioni (5,3 milioni nel 2011); i debiti verso Istituti di previdenza e sicurezza

sociale pari, come nei due esercizi precedenti, a 3,2 milioni riferiti a trattenute previdenziali e assistenziali di legge, versate poi nell'esercizio successivo; i debiti relativi al fondo contributi contrattuali pari, come nei due esercizi precedenti, a 2,9 milioni, utilizzato per gli anticipi relativi a cassa integrazione e contratti di solidarietà; i debiti verso fornitori per 2,03 milioni (2,3 milioni nel 2011), di cui 1,8 milioni per fatture ricevute ed ancora da liquidare; quelli verso personale dipendente e verso iscritti (per un ammontare, rispettivamente, di 2,2 milioni e 1,6 milioni e, nel 2011, di 2 milioni e di 1,3 milioni).

E' da porre, poi, in evidenza come il "Fondo di perequazione", costituito nel 2009 a tutela delle prestazioni previdenziali dei giornalisti pensionati e dei superstiti titolari di pensioni di reversibilità, fosse classificato nella categoria altri debiti, mentre nell'esercizio in esame, a seguito della definizione del relativo regolamento, è stato iscritto in una sezione apposita dello stato patrimoniale. A fine esercizio il fondo ammonta a 2,442 milioni (1,639 nel 2011).

La voce altri debiti, pari a 2,303 milioni, risultava pari, nel 2011, al netto del sopra citato fondo di perequazione, a 1,353 milioni.

STATO PATRIMONIALE**Tabella 22***(in migliaia di euro)*

ATTIVO	2011	2012
Immobilizzazioni:		
- Immobilizzazioni immateriali	464	544
- Immobilizzazioni materiali	707.464	706.818
- Immobilizzazioni finanziarie	207.845	257.919
Totale Immobilizzazioni	915.773	965.281
Attivo circolante:		
- Crediti	226.630	229.191
- Attività finanziarie non immobilizzate	684.449	644.003
- Disponibilità liquide	15.476	27.921
Totale Attivo circolante	926.554	901.116
Ratei e risconti	201	144
TOTALE ATTIVO	1.842.528	1.866.540
PASSIVO		
Patrimonio netto:	1.736.548	1.747.646
- Riserva IVS	1.707.380	1.720.120
- Riserva generale	16.427	16.427
- Avanzo di gestione*	12.741	11.098
Fondi per rischi ed oneri	18.555	18.835
Trattamento di fine rapporto di lav. subord.	2.784	2.887
Debiti	84.641	97.172
Ratei e risconti	0	0
TOTALE PASSIVO	1.842.528	1.866.540
Conti d'ordine	138.612	113.502

* La destinazione dell'avanzo di gestione di ciascuno dei due esercizi, quale approvata, contestualmente all'approvazione del bilancio consuntivo, dal Consiglio di amministrazione (con delibera poi ratificata dal Consiglio generale), risulta essere la seguente:

	alla Riserva IVS	al Fondo garanzia indennità anzianità
<i>Avanzo 2010</i>	€/mgl 66.366	€/mgl 1.417
<i>Avanzo 2011</i>	€/mgl 12.741	€/mgl 0
<i>Avanzo 2012</i>	€/mgl 10.846	€/mgl 251

Da ultimo un riferimento specifico è da riservare alla sostenibilità nel medio lungo termine della gestione INPGI.

Quest'analisi non può che fare riferimento ai dati contenuti nei bilanci tecnici periodicamente sempre acquisiti dall'Istituto e alle valutazioni formulate dall'attuario a commento dei dati forniti.

L'ultimo studio attuariale, con base 31 dicembre 2010 e riferito all'arco temporale 2011-2060 considera la redditività del patrimonio pari al 3%, in coerenza con le indicazioni del Ministero del lavoro in ordine alla redazione dei bilanci tecnici.

Il documento evidenzia come il saldo tra entrate contributive ed uscite per prestazioni, negativo per un numero minoritario di anni, risulti sempre in equilibrio ove si considerino i rendimenti del patrimonio. Il giudizio dell'attuario è essenzialmente positivo anche in ordine alla valutazione del patrimonio, sempre crescente nel periodo considerato.

Sulla base dei dati innanzi esposti, l'Istituto risponderebbe alle prescrizioni dei ministeri vigilanti, utilizzando i rendimenti del patrimonio per coprire gli squilibri del saldo previdenziale solo per un numero minoritario di anni. Al giudizio dell'attuario concorre, come già accennato, l'andamento del patrimonio che risulta sempre crescente nel cinquantennio con un indice di garanzia che chiude il periodo di proiezione con valori superiori all'unità.

È, infine, da dire che nella nota integrativa vi è l'analisi degli scostamenti tra le risultanze del bilancio consuntivo al 31.12.2012 e le previsioni per il medesimo esercizio, quali risultanti dall'ultimo bilancio tecnico. Per l'anno in riferimento i diversi valori stimati dal bilancio tecnico rispetto a quello consuntivato sono da riferire: all'andamento delle entrate contributive, con una differenza nell'ordine del +1 per cento rispetto al bilancio al 31.12.2012; alla performance dei rendimenti del patrimonio (+7 per cento); alle prestazioni -2,4 per cento e, infine, alla valutazione del patrimonio, superiore del 3 per cento rispetto alla consistenza a fine anno.

5. Considerazioni finali

Nell'esercizio oggetto del presente referto le risultanze finali, economiche e patrimoniali della Gestione sostitutiva - sempre di segno positivo - mostrano, nel complesso, ancora una flessione rispetto ai risultati degli esercizi precedenti.

Non difformemente da quanto rilevato nella relazione al Parlamento del precedente esercizio, l'andamento del 2012 conferma gli elementi di preoccupazione legati sia all'andamento demografico, sia agli effetti di una perdurante crisi economica con pesanti riflessi sulla situazione occupazionale che investe anche il settore dell'editoria.

Nel 2012, infatti questo settore è interessato da un decremento non lieve dei rapporti di lavoro (-2,8 per cento sul 2011) e da un ricorso più esteso al sistema di ammortizzatori sociali. Situazione che non può non avere riflessi sulla gestione previdenziale e, in particolare, sulle dinamiche del rapporto tra contributi e prestazioni e, quindi, in definitiva, sugli equilibri della gestione.

Ancorché l'andamento della gestione previdenziale non mostri nel medio-lungo periodo - giusta quanto esposto nel bilancio attuariale - profili di criticità, nel 2012 il saldo tra prestazioni IVS e contributi IVS correnti è negativo per ben 42,6 milioni, pur in presenza di un lieve aumento di questa categoria di entrate.

Quanto ai dati economici, nel 2011 l'avanzo economico era di 12,7 milioni (in diminuzione dell'81,2 per cento sul 2010), mentre il patrimonio netto si attestava su 1.736,5 milioni, in incremento dello 0,7 per cento sul 2010. Nell'esercizio in esame l'avanzo della gestione è di 11,1 milioni, mentre il patrimonio netto raggiunge i 1.747,6 milioni.

L'ammontare della riserva di garanzia IVS è risultato, anche nel 2012, sempre superiore a quello della riserva legale minima prevista dalla legge n. 449 del 1997 ed ha raggiunto nell'esercizio medesimo una consistenza (dopo la destinazione dell'avanzo di gestione) pari a 11,69 annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994.

Ben diverso valore, però, assume il medesimo indice con riguardo alle prestazioni correnti, attestandosi nel 2012 su 4,23 annualità dell'onere delle pensioni a fine dell'esercizio medesimo, con un ulteriore flessione dell'indice rispetto al precedente triennio (4,38 nel 2011; 4,62 nel 2010; 4,74 nel 2009).

Delle due principali aree del conto economico, costituite dalla gestione previdenziale e assistenziale e dalla gestione patrimoniale, quest'ultima ha registrato

nel 2012 un risultato positivo e, quanto ai proventi, più favorevole di quello del 2011, anno in cui già si registrava un miglioramento sui precedenti esercizi. Se poi il saldo della gestione patrimoniale (+49,321 milioni) mostra una flessione di 15,586 milioni sul 2011, esso è essenzialmente da ricondurre agli oneri tributari degli investimenti mobiliari.

La redditività netta del patrimonio immobiliare (al valore di libro) si attesta nel 2012 sul 2,26 per cento, contro il 2,70 per cento del 2011. In aumento, invece, il rendimento netto degli investimenti mobiliari, pari, ai valori di bilancio, al 3,27 per cento (contro l'1,68 per cento del 2011). Il rendimento netto contabile degli investimenti medesimi, ove depurato del saldo tra componenti straordinarie e da rivalutazione/svalutazione, è invece pari al 2,61 per cento (4,23 nel 2011).

Dei risultati della gestione previdenziale già si è fatto cenno. Si accentua, ancora, nel 2012 il trend negativo del precedente esercizio, con un saldo della gestione che chiude in negativo per 7,391 milioni (-1,3 milioni nel 2011; +31,8 milioni del 2010), cui corrisponde un tasso di incremento dei ricavi del 4,3 per cento e dei costi del 5,7 per cento.

Sempre con riferimento alla medesima gestione è da rilevare - e questi sono forse i dati cui riservare specifica attenzione - come il gettito contributivo IVS, in aumento tra il 2012 e il 2011 dello 0,4 per cento (373,8 milioni, contro i 372,2 milioni nel 2011), faccia registrare complessivamente tra il 2007-2012 una crescita del 6,1 per cento, ben inferiore a quella della spesa pensionistica.

La spesa per pensioni IVS è, infatti, nel 2012 di 409,680 milioni, con un tasso di aumento del 4,3 per cento sull'esercizio precedente, la cui spesa in valori assoluti era di 392,667 milioni. Nel periodo 2007-2012 gli oneri pensionistici si incrementano complessivamente del 34,3 per cento.

Va inoltre evidenziato che nel 2012: gli iscritti attivi non titolari di pensione hanno raggiunto, a fine esercizio, il numero di 17.364 (-543 unità rispetto al 2011); il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (queste ultime, passate complessivamente dalle 7.303 del 2011, alle 7.646 dell'esercizio in esame) è pari a 2,27 (2,45 nel 2011); l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte del correlato gettito contributivo (entrate correnti e entrate relative a esercizi precedenti) si attesta su un valore di 0,90 (0,92 nel 2011); l'incidenza delle uscite complessive della gestione previdenziale e assistenziale sul complesso delle entrate della medesima gestione è stata del 101,7 per cento, meno favorevole di quella del 2011 (100,3 per cento).

I risultati di cui si è appena dato conto – ancor meno favorevoli di quelli del 2011 – impongono che rimanga costante l'attenzione degli organi di amministrazione ai saldi previdenziali, il cui equilibrio è ritenuto dallo stesso legislatore elemento imprescindibile per la valutazione circa la sostenibilità della gestione complessiva.

Guardando al futuro è, comunque, da rilevare come gli interventi riformatori adottati dall'Istituto già lo scorso esercizio sono risultati avere effetti positivi nel medio e lungo periodo. Il più recente bilancio tecnico (che copre il periodo 2011-2060) adottato dall'INPGI, in attuazione di quanto previsto dall'art. 24, comma 24, del d.l. n. 201 del 2011 mostra, infatti, dati confortanti ed ha superato la verifica di sostenibilità di lungo periodo operata dai Ministeri vigilanti.

L'invito della Corte è quindi nel senso di un severo monitoraggio degli effetti della riforma previdenziale e, sotto altro profilo, di un'attenzione particolare al settore mobiliare per evitare che investimenti contraddistinti da rischi troppo elevati possano in prospettiva tradursi, in un mercato finanziario non certo stabilizzato, in perdite patrimoniali. L'invito è, altresì, a dare attuazione, nei tempi prescritti dalle norme, alle misure di contenimento della spesa che vincolano tutti gli enti, la cui natura sia pubblica o privata, inclusi dall'Istat nell'elenco delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 1 della legge n.196 del 2009.

PARTE TERZA – La Gestione separata

1. La gestione previdenziale

Come già ricordato nelle precedenti relazioni, a decorrere dall'esercizio 2008 il sistema previdenziale della Gestione separata, già strutturato sotto il profilo tecnico-finanziario come sistema a capitalizzazione, si è allineato per effetto delle intervenute modifiche regolamentari a quello della Gestione principale e cioè a un sistema a ripartizione.

Sono fonti di finanziamento della Gestione separata la contribuzione degli iscritti e i redditi degli investimenti patrimoniali.

Le entrate contributive da lavoro libero professionale sono, a norma del regolamento, costituite da contributi obbligatori e da una contribuzione facoltativa, rappresentati, i primi, da:

- il contributo soggettivo, pari al 10 per cento del reddito professionale netto di lavoro autonomo (fino a un reddito massimo pari nel 2012 a € 96.149);
 - il contributo integrativo, pari al 2 per cento di tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica;
 - il contributo di maternità la cui misura è pari nel 2012 a € 33;
- e, la seconda, dal contributo soggettivo aggiuntivo che gli iscritti possono versare (con aliquota minima pari al 5 per cento del reddito professionale).

Il regolamento di previdenza – delle cui modifiche si è detto nella parte prima, capitolo due di questa relazione - contiene, poi, specifiche disposizioni riguardo al regime contributivo dei giornalisti che svolgono attività lavorativa nella forma della collaborazione coordinata e continuativa. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio del 2009, l'obbligo di versamento dei contributi è esclusivamente a carico dei committenti sia per la quota da essi dovuta, sia per quella a carico del lavoratore (pari, rispettivamente, a 2/3 e a 1/3).

Nella tabella che segue (23) sono esposti i dati relativi alla consistenza degli iscritti al termine di ciascun esercizio.

Tabella 23

ISCRITTI	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Professionisti	7.864	8.501	9.891	10.818	11.742	12.626
Praticanti	68	64	109	108	129	135
Pubblicisti	15.893	16.681	19.676	20.949	21.916	23.116
Pubblicisti/praticanti	552	569	518	517	549	537
TOTALE	24.377	25.815	30.194	32.392	34.336	36.414

Si ricava dal prospetto che nel periodo considerato il numero complessivo degli iscritti continuamente aumentato sino al 2011, fa registrare un ulteriore incremento di 2.078 unità.

A determinare l'evoluzione della platea dal 2007 al 2012 hanno contribuito sia la categoria dei pubblicisti, aumentata di 7.223 unità, sia quella dei professionisti (+4.762 assicurati). Sulle variazioni del numero complessivo, limitata rilevanza assumono le altre due categorie professionali costituite dai praticanti e dai pubblicisti/praticanti (pubblicisti iscritti anche nel Registro dei praticanti).

Tra gli iscritti nel 2012, risultano "obbligati"²⁰ 28.906 giornalisti (27.693 nel 2011), di cui 13.810 lavoratori co.co.co. e 15.096 liberi professionisti. Alla medesima categoria ("obbligati") erano iscritti 26.797 giornalisti nel 2010, 24.999 nel 2009, 21.617 nel 2008 e 20.786 nel 2007.

La categoria dei lavoratori autonomi continua ad evidenziare redditi contenuti, sebbene in aumento rispetto al 2011; in particolare, per l'anno 2012, i liberi professionisti hanno denunciato un reddito medio pari a €/mgl 13,252 (su una massa retributiva di €/mgl 197.664), mentre i co.co.co una retribuzione media di €/mgl 8,973 (su una massa retributiva imponibile di €/mgl 88.361).

Quanto alla gestione previdenziale, occorre premettere come sin dal bilancio 2008, la base di calcolo dei contributi non è più data da una stima prudenziale del gettito contributivo, bensì è rappresentata dai redditi fiscalmente dichiarati dai giornalisti liberi professionisti (riferentisi, quindi, ai redditi conseguiti nell'anno precedente).

Ciò premesso, si riportano nelle tabelle 24 e 25 i dati relativi ai proventi della gestione previdenziale e assistenziale nel 2012, posti a raffronto con quelli

²⁰ Sono "obbligati", ai sensi dell'art. 8 del Regolamento, i giornalisti che abbiano svolto attività professionale nell'anno di riferimento e contestualmente non abbiano chiesto alla Gestione separata di essere sospesi dalla contribuzione.

dell'esercizio precedente. Nella tabella 26, infine, si dà conto del complesso dei proventi derivanti dalla gestione previdenziale e assistenziale nei periodi considerati.

Tabella 24*(in migliaia di euro)*

PROVENTI da lavoro libero professionale	2009	2010	2011	2012
Contributi soggettivi	21.828	16.293	15.975	14.755
Contributi integrativi	5.697	4.455	4.432	4.167
Contributi maternità	639	562	562	479
Contributi aggiuntivi	311	234	303	445
Tot. contributi dell'anno	28.476	21.544	21.272	19.845
Contributi anni precedenti	326	1.764	2.445	2.209
Totale Contributi	28.802	23.308	23.717	22.054

Tabella 25*(in migliaia di euro)*

PROVENTI da collaborazioni coordinate e continuative	2009	2010	2011	2012
Contributi IVS	14.371	20.744	23.883	23.549
Contributi prest. Ass. temp.	432	503	516	507
Contributi non obbligatori	0,5	449	1.925	1.891
Contributi anni precedenti	0	1.544	1.004	1.194
Tot. contributi	14.804	23.240	27.328	27.141

Tabella 26*(in migliaia di euro)*

PROVENTI complessivi della gestione previdenziale e assistenziale	2009	2010	2011	2012
Contributi obbligatori	43.605	46.099	49.121	47.303
Contributi non obbligatori	0,5	449	1.925	1.891
Sanzioni e interessi	1.961	1.521	1.339	1.510
Utilizzo fondo maternità	26	195	146	151
Totale	45.593	48.264	52.530	50.856

Dai dati esposti nelle tre tabelle si evince come i ricavi della gestione previdenziale – in controtendenza rispetto all'andamento dei precedenti esercizi – segnino un decremento tra il 2011 e il 2012, pari, in valori assoluti, a 1,674 milioni e, in percentuale, al 3,2 per cento. Diminuzione da ricondurre alla flessione dei proventi da contributi obbligatori che passano dai 49,121 milioni del 2011 ai 47,303 del 2012.

Come ricordato nella precedente relazione, la Gestione separata ha iniziato a corrispondere trattamenti pensionistici nel 2001, dato che solo a partire da tale anno si è potuta avverare la condizione del versamento minimo di 60 contributi mensili, necessaria per il conseguimento da parte degli iscritti del diritto alla prestazione.

Le pensioni IVS in essere a fine 2012 sono 1.239 contro le 1.051 del 2011, le 899 del 2010, le 794 del 2009, le 671 del 2008, le 529 del 2007, con un onere complessivo pari, nel 2012, a €/mgl 1.213 e, negli anni precedenti, rispettivamente a €/mgl 893, 703, 549, 455 e 338²¹.

Nella tabella 27 sono evidenziati il numero e la tipologia dei nuovi trattamenti liquidati in ciascuno degli esercizi considerati.

Tabella 27

Anno	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
2007	114	2	15	131
2008	131	4	17	152
2009	115	1	17	133
2010	111*	3	25	139
2011	149*	1	17	167
2012	191	1	18	210

* Ivi compresi 2 trattamenti di totalizzazione (vecchiaia).

Si espongono nella tabella che segue (28) i dati relativi agli oneri e ai proventi e, quindi, ai saldi della gestione previdenziale.

²¹ Questi dati e quelli esposti nella tabella 26 si riferiscono all'iscritto contribuente (c.d. "nucleo origine").

Tabella 28*(in migliaia di euro)*

ONERI	2009	2010	2011	2012
Pensioni IVS	549	703	893	1.213
Prestazioni assist. temp.	679	1.028	1.073	1.003
Totale prestazioni obbligatorie	1.228	1.731	1.966	2.216
Acc. Fondo prestazioni assistenziali	419	278	181	183
Altri costi	-	-	72	37
Totale oneri	1.647	2.009	2.219	2.435
Totale proventi	45.593	48.264	52.530	50.856
Saldo gestione previdenziale	43.946	46.255	50.311	48.421

E' infine da dire che l'importo medio della pensione corrisposta nel 2012 agli assicurati si attesta su € 919, con un lieve aumento - pur nell'assoluta modestia dell'importo della prestazione - sul 2011 in cui l'entità della pensione media era di € 808.

2. La gestione patrimoniale

Nella Gestione separata, che non possiede beni immobili, l'attività patrimoniale consiste prevalentemente nella gestione del portafoglio titoli, con una limitata rilevanza delle altre forme d'impiego della liquidità (depositi bancari e postali; questi ultimi, pari a 15 milioni nel 2012, contro gli 11 milioni del 2011).

Del portafoglio titoli si riportano, nelle due tabelle seguenti, i dati annuali concernenti, rispettivamente, la composizione ai valori di bilancio degli investimenti mobiliari e il risultato della relativa gestione.

Come emerge dalla tabella 29 la consistenza complessiva degli investimenti, continuamente aumentata dal 2005 al 2007 e in flessione per 9,4 milioni nel 2008, registrava nel 2009 un aumento pari, in valori assoluti a 63,8 milioni e, in percentuale, al 42,7. Nel 2010 il valore degli investimenti si attestava su 257,8 milioni, con un incremento sul 2009 di 44,5 milioni (+ 20,9 per cento). Nel 2011 gli investimenti della Gestione separata raggiungono l'importo di 303,5 milioni (cui vanno aggiunti gli importi relativi alla concessione di prestiti, pari nell'anno a 0,893 milioni) con un incremento di 45,7 milioni (pari al 17,7 per cento) sul precedente esercizio.

Nel 2012, infine, il portafoglio aumenta ancora e si attesta su 350,9 milioni con un incremento del 15,6 per cento pari, in valori assoluti, a 47,363 milioni. Come per l'esercizio precedente questi importi vanno incrementati con quelli relativi alla concessione di prestiti per 0,873 milioni.

Nel 2012 la composizione del portafoglio immobilizzato, costituito non solo da fondi *hedge* e da fondi *private equity*, ma anche dagli importi versati per l'acquisizione di quote di fondi immobiliari, non presenta variazioni di particolare rilevanza, salvo porre in evidenza l'incremento dell'investimento in fondi immobiliari per 9,2 milioni. A tale proposito è da segnalare come nei conti d'ordine figurino l'importo di 4,578 milioni relativi, quanto a 2,4 milioni a quote dei fondi immobiliari ancora da "richiamare" e a 2,2 milioni a impegni assunti per la sottoscrizione di fondi *private equity*.

La consistenza dei titoli dell'attivo circolante (iscritti al minor valore tra quello di costo e quello di mercato alla chiusura di esercizio), pari a 270,1 milioni, registra un incremento di 37,4 milioni sul 2011, riconducibile all'aumento dei fondi obbligazionari e azionari.

Sempre nel 2012, la composizione degli investimenti della gestione separata è composta, nei valori di bilancio, da fondi obbligazionari per il 66 per cento (64 per cento nel 2011), da fondi azionari per il 7 per cento (8 per cento nel 2011), da fondi

immobiliari per il 19 per cento (come nel 2011) e, per le restanti percentuali, da fondi di diversa natura (*commodities, total return, private equity, prestiti*) e da liquidità.

Tabella 29

(in migliaia di euro)

INVESTIMENTI	2008	2009	2010	2011	2012
Titoli immobilizzati					
- fondi immobiliari	-	-	-	59.233	68.450
- obbligazioni immobilizzate	2.744	-	-	-	
- fondi private equity	-	-	1.213	2.076	2.822
- fondi total return	9.500	9.500	9.500	9.500	9.500
Totale (A)	12.244	9.500	10.713	70.809	80.772
Titoli attivo circolante					
- fondi obbligazionari	89.779	-	193.786	203.865	240.025
- fondi azionari	27.494	-	21.980	25.912	27.196
- fondi commodities	19.987	174.086	2.809	2.904	2.859
- fondi immobiliari	0	29.743	28.534	0	0
Totale (B)	137.261	203.829	247.110	232.681	270.081
Totale (A+B)	149.505	213.329	257.822	303.490	350.853

La tabella 30 mostra che il risultato della gestione del portafoglio segna nel 2012 – per ragioni analoghe a quelle di cui v'è cenno a commento dei rendimenti della Gestione principale – ricavi per 15,911 milioni (nel 2011 12,372 milioni), con un risultato a conto economico di 6,218 milioni. Il risultato netto della gestione ai valori di mercato è di 28,601 milioni (17,508 nel 2011), avuto riguardo anche al saldo positivo tra plusvalenze implicite dell'attivo circolante per +24,342 milioni (derivanti dalle differenze del valore di mercato rispetto a quello iscritto in bilancio) e minus da immobilizzazioni per -1,959 milioni (investimenti, questi ultimi, non svalutati perché non ritenute perdite durevoli).

Ai valori di bilancio, il rendimento mobiliare, rapportato alla giacenza media dei titoli per 312,813 milioni, è pari nel 2012 al 2 per cento contro l'1,32 per cento del 2011. Dalle informazioni fornite in nota integrativa, il risultato del portafoglio ha determinato un rendimento del 9,14 per cento (6,29 nel 2011). Ove si consideri il risultato reddituale dei flussi di cassa depurato delle svalutazioni non realizzate e delle plusvalenze implicite, il risultato del medesimo portafoglio ha generato un rendimento netto dell'1,58 per cento (2,31 per cento nel 2011), dato quest'ultimo, influenzato dalle maggiori imposte sul capital gain rilevate.

Tabella 30

(in migliaia di euro)

PROVENTI PORTAFOGLIO	2008	2009	2010	2011	2012
RICAVI					
Proventi da negoziazione e capitalizzazioni	6.257	10.824	9.460	12.193	14.434
Proventi da cedole interessi e dividendi	5.529	953	0	0	0
Proventi straordinari da rivalutazione	64	0	21	179	1.478
Totale ricavi	11.850	11.777	9.481	12.372	15.911
COSTI					
Perdite da negoziazione	14.459	4.116	4.197	5.054	4.517
Oneri spese gestione, commissioni e imposte	519	688	736	713	4.984
Oneri straordinari per svalutazione portafoglio	8.960	93	458	2.920	192
Totale costi	23.938	4.898	5.391	8.687	9.693
Risultato a c. economico	-12.088	6.879	4.089	3.685	6.218
<i>Plus/Minusvalenze implicite</i>	<i>-1.147</i>	<i>4.079</i>	<i>11.733</i>	<i>13.823</i>	<i>22.383</i>
<i>Risultato portafoglio</i>	<i>-13.235</i>	<i>10.958</i>	<i>15.822</i>	<i>17.508</i>	<i>28.601</i>

3. Il conto economico

I dati esposti nel conto economico e riassunti nella tabella 31 mostrano che il 2012 registra un avanzo di gestione di 47,561 milioni, quando nel 2011 il risultato finale era stato di 46,106 milioni, con un incremento di 1,455 milioni sull'esercizio precedente.

La gestione previdenziale fa registrare un saldo positivo per 48,421 milioni (-1,890 milioni sul 2011) mentre il risultato della gestione patrimoniale ammonta, per il 2012, a 5,279 milioni (-1,309 milioni rispetto all'esercizio precedente).

Tali variazioni negative sono controbilanciate dal minor importo per oneri straordinari e svalutazioni, pari a 3,050 milioni nel 2012 (contro i 7,154 milioni del 2011). Importo, questo, da ricondurre (in prevalenza) alla diminuzione delle sopravvenienze passive per la sistemazione di posizioni contributive degli anni precedenti e riferite a lavoratori autonomi, consistenti in rettifiche negative di accertamenti contributivi effettuati in via presuntiva (-1,478 milioni rispetto al 2011) e alla minore svalutazione dei titoli in portafoglio (-2,719 milioni sul 2011) necessaria per ricondurre al valore di mercato gli importi iscritti in bilancio.

Per quanto, infine, attiene ai costi di struttura, in aumento del 19,77 per cento sull'esercizio precedente, è da rilevare l'incremento di quelli che si riferiscono all'addebito alla Gestione principale degli oneri sostenuti in favore della Gestione separata (da 2,734 milioni del 2011 a 3,194 milioni del 2012) e relativi a spese per gli organi, che passano da €/mgl 219 del 2011 a €/mgl 580 del 2012, incremento da ricondursi agli oneri sostenuti per lo svolgimento delle elezioni degli organi statutari. In lieve aumento (1,09 per cento sul 2011) risultano, infine, i costi per il personale, anche in conseguenza del rinnovo, a inizio anno, del contratto integrativo aziendale.

Tabella 31

(migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO

	2011	2012
GESTIONE PREVIDENZIALE		
Ricavi		
Contributi obbligatori	49.121	47.303
Contributi non obbligatori	1.925	1.891
Sanzioni e interessi	1.339	1.510
Utilizzo fondi	146	151
TOTALE	52.530	50.856
Costi		
Prestazioni obbligatorie	1.966	2.216
Accantonamento ai fondi prestazioni assistenziali	181	183
Altre uscite	72	37
TOTALE	2.219	2.435
RISULTATO GESTIONE PREVIDENZIALE (A)	50.311	48.421
GESTIONE PATRIMONIALE		
Proventi		
Proventi su prestiti	64	63
Proventi finanziari (proventi portafoglio titoli, interessi bancari e postali)	12.291	14.737
TOTALE	12.355	14.800
Oneri		
Oneri sulla concessione di prestiti	0	20
Oneri portafoglio titoli	5.276	4.777
Oneri tributari gestione titoli	491	4.724
TOTALE	5.767	9.521
RISULTATO GESTIONE PATRIMONIALE (B)	6.588	5.279
COSTI DI STRUTTURA		
Spese organi ente	219	580
Costo del personale	588	594
Spese acquisto beni e servizi	209	156
Riaddebito costi da INPGI	2.734	3.194
Oneri finanziari	36	28
Ammortamenti	9	8
Altri costi	24	14
TOTALE COSTI DI STRUTTURA (C)	3.819	4.574
ALTRI PROVENTI ED ONERI		
Proventi	3	9
Oneri (riaddebito altri costi da INPGI)	2	2
DIFFERENZA TRA ALTRI PROVENTI ED ONERI(D)	1	7
COMPONENTI STRAORDINARI		
Oneri straordinari e svalutazioni	7.154	3.050
Proventi straordinari e rivalutazioni	179	1.478
SALDO COMPONENTI STRAORDINARI (E)	-6.974	-1.572
AVANZO DI GESTIONE (A+B-C+D+E)	46.106	47.561

4. Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, costituito dal fondo di riserva ex art. 53 del nuovo regolamento e dall'avanzo di gestione, tocca (tabella 33) nel 2012 i 381,721 milioni, contro i 334,160 del 2011, per effetto dei migliori risultati della gestione economica.

La tabella 32 espone i movimenti del patrimonio netto nell'esercizio 2012.

Tabella 32

(in euro)

	Fondo di riserva	Avanzo 2011	Avanzo 2012	Totale
Patrimonio netto al 31.12.2011	288.054.780	46.105.649		334.160.428
Destinazione avanzo al fondo di riserva	46.105.649	-46.105.649	0	0
Avanzo esercizio	0	0	47.561.024	47.561.024
Patrimonio netto al 31.12.2012	334.160.428	0	47.561.024	381.721.452

Con la destinazione dell'avanzo di esercizio 2012 al Fondo di riserva, il patrimonio netto raggiunge, dunque, la già indicata consistenza di 381,721 milioni.

Come già posto in evidenza nelle precedenti relazioni, nel nuovo assetto di bilancio della Gestione separata, residua, tra i Fondi rischi, il Fondo maternità liberi professionisti – il cui saldo è di 0,933 milioni – cui si aggiunge il Fondo per le prestazioni assistenziali temporanee ai co.co.co., il cui valore è di 1,061 milioni.

Sempre dal lato del passivo, s'incrementa l'importo totale dei debiti che passano da 9,722 milioni del 2011, a 15,648 milioni del 2012. Questa variazione è prevalentemente da riferire alla voce "debiti tributari" che comprende oneri relativi all'imposta sostitutiva sul capital gain maturata sulla porzione del portafoglio titoli fiscalmente detenuta a regime di risparmio gestito. L'importo più consistente resta anche nel 2012 quello relativo ai debiti verso iscritti per i contributi accertati la cui competenza economica troverà manifestazione nell'esercizio successivo per 5,5 milioni.

L'attivo patrimoniale registra, tra il 2011 e il 2012, variazioni sia per quanto attiene alle immobilizzazioni, sia ai valori dell'attivo circolante. Le prime passano da 71,717 milioni del 2011, a 81,662 milioni del 2012. Si tratta, peraltro, di variazioni, da ricondurre in misura del tutto preponderante all'andamento delle immobilizzazioni finanziarie, di cui già s'è detto nel capitolo due. Quanto all'attivo circolante, si registra, nel medesimo periodo, un incremento di 43,489 milioni, anch'esso da ricondurre alle

variazioni del portafoglio finanziario (cui ampi cenni sono stati dedicati nel medesimo capitolo due). Con riguardo ai crediti, è da dire che questa voce, pari a 30,156 milioni nel 2011, si attesta nel 2012 su 32,513 milioni ed è prevalentemente costituita da crediti a breve (verso gli iscritti) derivanti dalle denunce contributive pervenute e relative ai redditi dei professionisti conseguiti nell'anno 2011 e precedenti. La voce che si incrementa maggiormente rispetto all'esercizio 2011 è quella riferita ai "crediti verso banche", che passa da €/mgl 73 a €/mgl 1.367 ed è relativa, in misura prevalente, alla giacenza di liquidità temporanea sui conti bancari presso il gestore cui è affidata la gestione dei titoli.

Tabella 33

*(in migliaia di euro)***STATO PATRIMONIALE**

ATTIVO		2011	2012
Immobilizzazioni		71.717	81.662
Attivo circolante:		274.249	317.738
- Crediti		30.156	32.513
- Attività finanziarie non immobilizzate		232.680	270.081
- Disponibilità liquide		11.413	15.145
Ratei e risconti		1	6
	TOTALE	345.967	399.406
PASSIVO			
Patrimonio netto:		334.160	381.721
- Riserva		288.055	334.160
- Avanzo di gestione		46.106	47.561
Fondi per rischi ed oneri		1.962	2.037
Trattamento di fine rapporto		122	0
Debiti		9.722	15.648
Ratei e risconti		0	0
	TOTALE	345.967	399.406

Un riferimento, infine, è da fare all'ultimo bilancio tecnico redatto per la Gestione separata che prende a riferimento i dati al 31 dicembre 2010 e abbraccia l'arco temporale dal 2011 al 2060.

Dalle proiezioni emerge come il patrimonio risulti sempre crescente nel periodo considerato e la riserva legale si mantenga sempre su valori superiori all'unità. Il saldo della gestione previdenziale risulta sempre positivo nel cinquantennio. Le valutazioni dell'attuario portano a concludere come la gestione separata dell'INPGI risponda pienamente alle prescrizioni dei Ministeri vigilanti, non presentando problemi in termini di tenuta prospettica e solvibilità attesa.

5. Considerazioni finali

La Gestione separata chiude il 2012 con un avanzo di 47,561 milioni, contro i 46,106 milioni del 2011.

Questo risultato ampiamente favorevole è, comunque da ricondurre al saldo delle componenti straordinarie, in quanto sia il saldo della gestione previdenziale, sia quello della gestione patrimoniale mostrano nel 2012 risultati meno positivi nel confronto con il precedente esercizio, rispettivamente del 3,8 per cento e del 19,9 per cento. In valori assoluti il saldo della gestione previdenziale è positivo per 48,421 milioni, quello della gestione patrimoniale per 5,279 milioni.

Il risultato a conto economico del portafoglio titoli, in ragione di un saldo positivo tra ricavi e costi degli investimenti mobiliari comprese le svalutazioni del portafoglio circolante, si attesta su 6,218 milioni contro i 3,685 del 2011.

Al 31.12.2012 il patrimonio netto della gestione raggiunge i 381,721 milioni, di cui 334,160 iscritti a riserva legale e 47,561 derivanti dal risultato della gestione economica.

Può, inoltre, essere evidenziato come nel 2012:

- è ammontato a 36.414 – di cui 28.906 “obbligati” - il numero complessivo degli iscritti (pubblicisti e professionisti, rimanendo modesto il numero dei praticanti e dei pubblicisti/praticanti), con un tasso di crescita del 6,1 per cento sul 2011;

- i trattamenti pensionistici IVS in essere a fine esercizio hanno raggiunto il numero di 1.239, con un onere complessivo di €/mgl 1.213 (a fronte di 893 del 2011; di 703 del 2010 e di 549 nel 2009) e il totale delle prestazioni obbligatorie l'importo di €/mgl 2.216 (€/mgl 1.966 nel 2011);

- le entrate da contributi obbligatori sono pari nel 2011 a €/mgl 47.303, con un decremento di €/mgl 1.818 sul precedente esercizio.

Restano, a fronte della sostanziale sostenibilità della gestione anche nelle proiezioni attuariali di lungo periodo, le criticità costituite dall'adeguatezza dell'assegno pensionistico atteso in relazione a tassi di sostituzione molto contenuti soprattutto per i giornalisti che esercitano esclusivamente attività libero professionale.

Come già anticipato nella precedente relazione, sotto il profilo ordinamentale è da segnalare come siano state deliberate una serie di modifiche regolamentari - approvate dai Ministeri vigilanti nel gennaio del 2013 in esito al recepimento delle osservazioni da essi formulate - finalizzate ad aggiornare e semplificare alcuni aspetti di natura tecnica e formale della disciplina vigente per adeguarli al contesto normativo e alle mutate esigenze della platea degli iscritti. Un cenno particolare è da riservare alle disposizioni che prevedono l'innalzamento dei requisiti di età e contribuzione per l'accesso alla pensione di vecchiaia e l'obbligo per i soggetti già pensionati, ma che continuano a svolgere l'attività giornalistica dopo il pensionamento, di iscriversi e versare i contributi alla Cassa (nella misura ridotta del 5 per cento).